



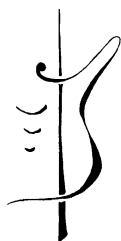
Associazione Pedagogica Steineriana JANUA
Via della Magliana, 296 – 00148 Roma

PIANO DI OFFERTA FORMATIVA

-LINEE GUIDA-

Libera Scuola Janua

Anno scolastico 2010-2011



1 - La premessa pedagogica in osservazione delle necessità dei tempi	3
1.1 - La scuola come luogo di salute.....	3
1.2 - Il deficit di Natura, come restituire la Natura ai bambini	7
1.3 - Istruzione ed educazione, le caratteristiche di una scuola viva	10
1.4 - Essere insegnanti oggi	14
2 - La visione antropologica di riferimento	16
2.1 - La struttura dell'essere umano	16
2.2 - Lo sviluppo secondo settenni.....	18
2.3 - La maturazione nel tempo delle facoltà di pensare sentire e volere	21
3 - Le caratteristiche metodologiche dell'insegnamento	23
3.1 - Caratteristiche metodologiche della Libera Scuola Janua - Uno sguardo sintetico.....	23
3.2 - Il tempo padre del ritmo	27
3.3 - Il maestro di classe.....	31
3.4 - L'insegnamento ad "epoche" o prevalente.....	32
3.5 - Pensiero vivo e pratica pedagogica.....	33
3.6 - L'apprendimento attraverso il fare artistico	35
3.7 - Il tempo buono per interiorizzare l'apprendimento	38
3.8 - L'osservazione partecipe	40
4 - I processi organizzativi e lavorativi nella scuola	42
4.1 - La Libera Scuola Janua.....	42
4.2 - Criteri alla scelta dei docenti	45
4.3 - Corso triennale di formazione.....	50
4.4 - L'accoglienza	54
4.5 - La maturità scolare	55
4.6 - Il Collegio docente.....	56
4.7 - Il coordinatore pedagogico	57
4.8 - Il Consiglio di amministrazione.....	58
4.9 - I genitori come forza sociale nella scuola.....	59
4.10 - La didattica speciale	61
4.11 - Criteri di valutazione di una scuola Waldorf	62
5 - La scuola come esperienza.....	67
5.1 - Far teatro a scuola, perché	67
5.2 - Si viaggiare: cronaca di uno scambio culturale all'estero	72
6 - Riferimenti storici	74



1 - La premessa pedagogica in osservazione delle necessità dei tempi

1.1 - La scuola come luogo di salute

La scuola è il luogo dove bambini e ragazzi passano dalle 5 alle 9 ore al giorno; è il luogo, l'ambiente fisico e umano dove possono crescere sani o possono ammalarsi. Ammalarsi primariamente nell'anima, prima che per la pandemia!

La scuola è il luogo dove il Bello può riverberare, oppure offuscarsi, nelle immagini, nei volti e nelle parole delle persone che all'interno vivono, si incontrano, parlano, semplicemente possono o non salutarsi, darsi una occhiata o ignorarsi nell'indifferenza.

Lavoro nella scuola da 33 anni e riconosco nella scuola italiana, per diretta esperienza, alcune patologie:

- *La paralisi generata da una scuola che ha dimenticato chi è l'essere che ha di fronte. Un essere da istruire ed educare, ormai più preoccupata dei risultati statistici, dei giudizi, che della crescita armoniosa e vitale dei futuri e originali cittadini (**impedimento nella Volontà**).*

- *La lotta ideologica che inquina ogni scelta di riforma basata sul criterio di effettiva osservazione partecipe del bambino e delle sue necessità (**impedimento nel Pensare**).*

- *L'ansia da prestazione e da risultato che afferra insegnanti e genitori e che trova come vittima l'uomo futuro che vorrebbe nutrirsi di ponderatezza ed entusiasmo e si trova invaso dalle paure e dalle preoccupazioni degli adulti intorno a lui (**impedimento nel Sentire**).*

Cresce la patologia, cresce, per i ragazzi, il bisogno di rifugiarsi in altri luoghi. Ci siamo chiesti: che fine hanno fatto quei rudimenti pedagogici conosciuti da tutte le persone di sano sentire? E al tempo stesso: dove abbiamo relegato anni e anni di studi che hanno mostrato e consolidato idee sul graduale processo di sviluppo e maturazione nei primi tre settenni di vita delle facoltà umane?

Faccio un semplice esempio. Chi di noi non riconosce vere le seguenti affermazioni pedagogiche:

- *La gioia del giocare e del muoversi rende il bambino più sano e più vivace nell'intelligenza.*

- *Il bambino piccolo impara non dai concetti che gli forniamo attraverso lunghissime verbalizzazioni e spiegazioni, ma attraverso il fare di fronte a lui e con lui, gesti semplici*



che divengono via via più complessi (come lavorare a maglia ad uncinetto, come inchiodare, tagliare, segare ...).

- Nella scuola elementare il bambino sviluppa meraviglia e senso di ciò che è bello e guarda con attenzione ad ogni suo insegnante con lo scopo di poter far bene ciò che amorevolmente gli viene richiesto.

Queste affermazioni sono indicazioni preziose per la scuola d'infanzia e per le elementari, eppure se noi osservassimo cosa in realtà accade all'interno di alcune scuole troveremmo bambini impediti nel movimento, spinti all'apprendimento intellettuale e analitico prima del tempo, troveremmo il timore dell'uso di attrezzi di uso quotidiano, come forbici, cacciaviti, martelli e, a completamento dell'impedimento, la continua rotazione delle figure di riferimento che si spostano da una scuola all'altra nell'indifferenza istituzionale di ciò che, come insegnanti, hanno costruito con gli alunni l'anno precedente.

Perché, se ciò è vero, perdiamo tempo e tardiamo a generare una scuola italiana libera e responsabile?

Mi spiego meglio. Esiste nell'intento di molti insegnanti la coscienza che si può istruire solo colui che sta bene con sé e nell'ambiente, eppure sembra che lo sforzo per rendere il luogo intorno al bambino un ambiente sano va per lo più in fumo per quelle sovrastrutture culturali di cui prima accennavo, che soffocano le fondamenta della scuola stessa.

Una scuola è essenzialmente uno spazio di libertà di pensiero, di circolazione di idee, di creatività, di gesti, di interrogativi e ricerche (**Vita nel Pensare**).

Una scuola è un atelier sempre in movimento: cartelloni, murali, lavori dei bambini e dei ragazzi, risoluzioni nuove, sono sempre in cantiere sia sul piano degli argomenti e dei testi, sia sul piano dei laboratori esperienziali (**Volontà cosciente**).

Una scuola è un'opportunità immensa di scambi relazionali, di tensioni vissute e risolte, di conflitti affrontati che rafforzano la capacità di essere e fare con gli altri (**Equilibrio nel Sentire**).

Se abbiamo come faro del nostro operato a scuola l'idea di **offrire un luogo salubre ai bambini**, opportunità risananti che generino fermento e vita, sarà difficile che perderemo la rotta come insegnanti, ma se per collegarci al bambino e vederlo dovremo attraversare il filtro nebuloso di circolari, disposizioni ministeriali "oggi sì domani no" o i dettami di un rendimento scolastico di stampo cognitivista, che ha dimenticato l'essere e l'età di quell'essere, avremo distorto l'immagine dell'uomo e vedremo solo brandelli di competenze acquisibili sempre e solamente in una unica strada rettilinea.

Vivere creando salute per il bambino significa vivere trovando percorsi assolutamente nuovi generati dall'intuizione pedagogica del maestro a contatto con la "vitalità bollente" dell'alunno.



Scuola e Vita si possono ridare la mano solo, e solo se, si ridarà dignità alla libertà di insegnamento, solo se si restituirà fiducia e valore al maestro che agisce, solo se si creeranno luoghi di scambio autentico sui bambini con osservazioni e non giudizi, cioè solo se si riprenderà come insegnanti a **pensare all'educazione e a lavorare in modo artistico.**

Guardare al bambino non è fare una foto istantanea e sentirsi a posto, ma è cogliere i suoi processi di apprendimento imprevedibili, le sue paure, i suoi disagi, i suoi blocchi, percepirli il prima possibile senza fissarli, ma con l'intento generoso e cosciente di aiutarlo a rimuoverli.

Se perciò le risorse economiche che questo Stato elargisce per l'istruzione si basassero su questi due pilastri: *libertà di insegnamento e fiducia nell'umano*, sorgerebbero tante scuole create da insegnanti, liberi professionisti, che si interrogano costantemente sull'infanzia e l'adolescenza seminando germi di fiducia nelle nuove generazioni che devono affrontare il futuro. Le famiglie potrebbero scegliere la scuola in libertà ritrovandosi o meno nelle idee che vuole attuare quella scuola o l'altra.

L'autonomia scolastica non può essere una finta autonomia che dipende dal bilancio dello Stato, ma una reale economia che interagisce con il bilancio dello Stato.

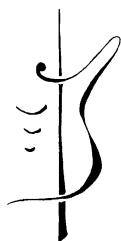
Lo Stato deve garantire, come da Costituzione, l'istruzione per ogni cittadino, ma sul come attuare questo è ora di dare una svolta!

Esistono libere scuole, totalmente private, che perseguono finalità formative ben chiare come la Libera Scuola Janua di Roma e le scuole Waldorf nel mondo, che si caratterizzano per la diversità di metodo dall'approccio tradizionale e perseguono come primo obiettivo formativo la salute del bambino. I genitori e gli insegnanti di queste scuole in realtà sostengono lo Stato mantenendo i loro figli privatamente all'istruzione, senza nessun contributo e togliendo allo stesso, l'onere della spesa per l'istruzione. In queste scuole ogni inizio dell'anno scolastico si può osservare un vero e proprio fermento. Chi pialla, chi lucida, chi tinteggia i muri, chi ripristina il funzionamento di un bagno, chi zappa e rastrella ... Chi sono? Sono semplicemente gli insegnanti e i genitori che insieme preparano la scuola per i bambini.

Credo che sia giunto il momento di accorgercene!

Termino questo scritto con un pensiero - auspicio - per uno Stato realmente democratico e pluralista che garantisca la nascita di libere iniziative culturali, scritto da una insegnante di una Libera Scuola.

“Se guardiamo alle idee che hanno plasmato le correnti di pensiero negli ultimi 40-50 anni, rintracciamo in primo luogo l'idea della necessità e preminenza della Scuola Pubblica su ogni scuola paritaria o libera scuola. Cosa ha posto, nel corso di questi anni, in una posizione di assoluto prestigio la Scuola Pubblica a detrimento anche delle spinte



autonomiste ,che di quando in quando cercavano di trovare un eco nel mondo dei pensieri? Io credo che questo si sia verificato perché la Scuola Pubblica è una delle espressioni dello Stato, quale artefice e unico organizzatore del corpo sociale. Lo Stato "buon padre di famiglia" che indirizza i suoi cittadini, per loro sceglie e valuta e questi, come figli rispettosi, si lasciano guidare, perché convinti di aver mantenuto inalterata la loro libertà di individui avendo eletto democraticamente quel padre; salvo poi dimenticare che quel gesto di democrazia per non svuotarsi di sostanza, deve essere quotidianamente riempito della responsabilità individuale di mantenersi desti per tutto ciò che ci circonda, per quello che succede nelle scuole, nelle strade, in ogni dove. Perché il "popolo- figlio" si guadagni la sua autentica libertà deve fare un passaggio di coscienza, che non può che essere individuale. In realtà il gruppo ha un corpo unico e indistinto solo se è manovrato da un unico orchestratore, diversamente per pulsare di linfa vitale nuova deve trovare la luce in ogni singola individualità. La crescita individuale è lasciata alla promozione e diffusione di pensieri nuovi da parte di chi sente la responsabilità di spendersi per questa causa e poi ancora alla relazione umana cercata, voluta, trovata in ogni incontro tra individui". (*Antonella Rainone*).

Roma, 11 settembre 2009

Manuela de Angelis
Coordinatore pedagogico della Libera Scuola Janua



1.2 - Il deficit di Natura, come restituire la Natura ai bambini

Dal Cosmo alla Terra. Il legame dell'essere umano che cresce con la Natura. Una immagine di una scuola viva

E' ora!

La Protezione del Bambino è la sua immersione nella Natura.

La Protezione della Natura è che lui ne divenga custode.

Osservo il bambino piccolo, egli vive immerso in ciò che fa, che sperimenta, che echeggia da lui, intorno a lui.

E' incantevole vederlo giocare con il bastone, la sabbia, l'insetto, il filo d'erba, cercare di camminare sul tronco.

Tutto parla attraverso il suo gesto totale e globale.

Nella Natura lui va accompagnato a camminare, annusare, sperimentare in tutta naturalezza.

Come?

Ciò che lo accompagna è l'attitudine di devozione, di meraviglia, di gratitudine, di coraggio dell'educatore intorno a lui.

La Natura e il bambino sono una cosa sola, egli dentro di sé, mentre contatta il mondo, vive in questa *azione profonda e sapienziale della Natura*, in sé e per lui!

E' il Cosmo che lo conduce a toccare la Terra ancora stretta o lontana.

La Natura è viva e l'ambiente attraverso sassi, farfalle, lombrichi e lumache, legni, tronchetti, *diviene spazio immaginario* che consente storie vigorose e concrete.

Ecco il bambino è cresciuto, è diverso: sostare per fare una buca di sabbia ora lo interessa relativamente, la voglia di costruire è cresciuta.

Il mistero, la vita, il gioco si intensificano, il bisogno di esplorare cresce, le palafitte, i ponti tibetani, il sostare fra gli alberi sentendosi scoiattoli.

Quante le storie di animali! Quanti i racconti di botanica!

Cresce il desiderio di guardare alla meraviglia di quella forma di fiore per poi contarne i petali.

La Natura adesso è il teatro sulla quale si squaderna la Conoscenza.

Cresce ancora il bambino e si ritrova a farsi chiamare ragazzo.

La Natura sintetica si contrappone e dialoga con l'intelletto analitico che separa.

La Natura, prima vissuta, poi sentita, adesso appare comprensibile.

Il Calore del primo momento che si effondeva intorno al bambino che giocava, attraversato dagli elementi, per niente apparentemente infastidito dalla loro presenza, è divenuta osservazione meteorologica, giardinaggio sulle indicazioni del maestro che assegna l'incarico.



Se passate in Via della Magliana, la nostra scuola è riconosciuta per quella dove i bambini salgono sugli alberi.

Ciò i primi tempi, preoccupava i passanti, ci sono stati cittadini che allertavano la polizia, poi, pian piano si sono abituati.

Lì in quella scuola i bambini sono più simili ad uccelli!

Ma lo stesso passante ora vede altro: bambini che zappano un orto, che giocano a corda con i loro maestri, che raccolgono gelsi, olive, fanno staccionate, costruiscono capannucce e casette. Vedono genitori, bambini e insegnanti che risanano continuamente un ambiente e piantano, potano, vangano, cercano piante dalla forestale per intensificare la zona verde ancora troppo poca per bambini così capaci di incontrare la Natura.

E' questo fare che caratterizza la scuola Janua rispetto alla Natura?

No, se diamo uno sguardo più approfondito troviamo altro: è il sentire comune dei maestri, di questo corpo docente che si incontra con il sentire dei genitori che spesso scelgono questa scuola per la loro sensibilità verso la Natura.

In ogni classe entrando si può osservare il tavolo della Natura o anche detto Regno. Regno di cui l'uomo è custode. Questo muta a seconda delle stagioni, muta e si trasforma cambiando colori, cambiando teli, così che *magò gelo* possa cedere il passo a *fata primavera*.

E in quel tavolo i tesori, come pietruzze, conchiglie preziose per la loro bellezza e forma, prendono vigore e il bambino sa che quel tavolo è lì per essere fonte di meraviglia, dono apportatore di novità.

La Natura non si spiega, si vive. Così al pane preparato a partire dalla semina del chicco negli asili pian piano si passa alla cura delle piante dentro e fuori l'aula.

Piantare un albero, osservare la forma della foglia, camminare la forma e riprodurla graficamente.

Essere inseriti nel ritmo delle stagioni con i lavori agricoli.

Uscire nei parchi regionali, nazionali, per praticare da vicino la cura degli animali, seguire il ciclo della lana, del formaggio, dell'olio, significa avere un legame non teorico, ma sostanziale con la Natura e al tempo stesso gettare le basi, le fondamenta della sicurezza interiore dell'uomo futuro.

La sicurezza di sé, da adolescente, nasce non dal dominare la Natura, che impulsa cieca nell'inconscio o nelle pulsioni che muovono all'istinto o alla brama, ma comprendere, cioè essere dentro ai processi, che si comincia a riconoscere perchè si sono sperimentati nel momento giusto.

Non dominare per paura, ma lasciar fluire il ricordo vivo di ciò che si è sperimentato, vissuto, compreso. Addomesticare la Natura appartenendo ad essa ed apportando, ormai adolescenti distaccati da lei, un contributo originale, che nasce dalla conoscenza delle sue leggi.



Come è la forma di quella pianta? Ricorda la luce che viaggia in linea retta come una lancia o più le curve dell'acqua quando bolle? Il fiore con i suoi tre, cinque, sette petali o gli stami, il suo stelo lucente flessuoso o vigoroso e forte, la metamorfosi del fiore in frutto e delle foglie dal basso all'alto dello stesso stelo.,lo spogliare e il rinverdire degli alberi. Forse dobbiamo riprendere a interrogarci sul concetto di protezione.

Se i genitori portano i bambini alla scuola Janua, per proteggerlo dal mondo hanno una idea parziale, la protezione è nell'inserirlo così come è, con la sua interiorità a contatto con la Natura.

E il suo rapporto con la Natura varierà con l'età divenendo da madre a sorella ad opportunità di sfida.

Per conoscere c'è bisogno di una presenza umana.

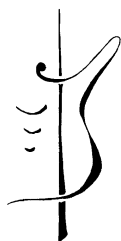
Tutti sanno che la pedagogia Waldorf non è un metodo, un sistema pedagogico, ma un'arte per risvegliare l'uomo, per esempio, a ritrovare un forte sentimento, un vigoroso sentimento verso la Natura "che ci cura e ci protegge". Se i maestri si risvegliano a questo mandato, risveglieranno i loro alunni.

Per lavorare alla salute del bambino bisogna:

- restituire l'infanzia ai bambini
- capire il criterio evolutivo
- riprendere ad osservare il bambino e tutto questo facendosi aiutare dalla grande amica Natura che il bambino riconosce e ama.

Amare la Natura vivendo inseriti nella città è ancora più bello!

Manuela de Angelis



1.3 - Istruzione ed educazione, le caratteristiche di una scuola viva

Come giunge a scuola un bambino?

Quando un genitore giunge a scegliere la nostra scuola si è già posto tanti interrogativi sul piano educativo, ha già fatto innumerevoli scelte pedagogiche, ha impostato la vita di suo figlio con suo figlio.

Cosa ricerca nella scuola?

Il più delle volte cerca, più o meno consapevolmente, il proseguimento del suo approccio (*una conferma alle sue scelte*), altre volte uno stimolo, un ambiente che lo solleciti attraverso lo scambio con gli insegnanti e le altre famiglie, ad approfondire temi pedagogici (*un lavoro per se stesso come educatore*) oppure cerca per i figli un luogo vivo culturalmente, inserito nel mondo, ma che abbia una precisa identità e si caratterizzi nel metodo e negli insegnanti (*una alternativa al sistema*).

A volte è "stanco" e "preoccupato" per l'avvenire di suo figlio, cerca riparo, cerca ristoro, ha già il bagaglio travagliato della sua esperienza scolastica o di quella di suo figlio che si inserisce in "corsa" (*un sostegno defaticante*).

Altre volte lo trovi entusiasta, desideroso di essere finalmente giunto in un luogo umano che permette di esprimersi, non solo al proprio figlio, il diretto beneficiario della scuola, ma anche a lui, un luogo in cui c'è spazio per fare, per creare, dove i ruoli insegnanti e genitori, pur ben chiari e definiti, non ostacolano lo scambio e l'incontro come persone appartenenti alla stessa epoca (*una esperienza esistenziale creativa*).

Sono veramente tante e tante, quanti sono gli individui che arrivano, le motivazioni e le aspettative che portano ad incontrarci a scuola.

Dietro alle parole scuola janua, Waldorf, scuola steineriana, c'è per il genitore un cammino vastissimo che lo scambio stesso richiama.

Tra diritto e responsabilità

Quando ci si iscrive alla scuola pubblica o "scuola dell'obbligo" (comprendendo anche molte scuole paritarie con impostazioni tradizionali), emerge forte il tema del diritto-dovere: norme, circolari, valutazioni, controlli, rappresentanza, sono il pane di cui si nutrono coloro che vi sono inseriti.

Nelle scuole steineriane o libere scuole emerge il tema della responsabilità: libero insegnamento, scelta, azione condivisa, libera iniziativa, sono gli ingredienti sociali di cui si nutrono coloro che qui sperimentano la scuola.



E' questa semplice osservazione già portatrice di tanta sostanza, sia per gli alunni che per i genitori.

La prima esperienza e riflessione che porta in sé la scuola steineriana è proprio un interrogativo sui **concetti di libertà e di responsabilità**.

Quali contenuti vogliamo offrire ai bambini a seconda l'età e con qual modalità?

In quale contesto e in base a quali valori vogliamo inserire i futuri cittadini, uomini del domani?

Nelle scuole Waldorf **la pluralità di motivazioni dei genitori si somma al processo individuale e creativo dell'insegnante** e genera fermento e vita (come il lievito della pasta madre). In altre istituzioni culturali tradizionali la ricerca di uniformità, di parametri identificatori di merito, divengono il comune denominatore fra insegnanti e genitori: il voto, il giudizio sembra essere quello che va ad interessare entrambi, lo scopo stesso della scuola.

Ma dov'è l'educazione stessa? E l'istruzione oggi di cosa è portatrice? E soprattutto, quale è il contraccolpo sui giovani di questa rincorsa al giudizio, al punteggio cercata dai genitori e usata dagli insegnanti?

Quando iniziai ad insegnare nel 1976 nella scuola pubblica ci si interrogava su come liberare i ragazzi dalla preoccupazione del voto e portarli verso una migliore consapevolezza di sé, attraverso osservazioni oggettive sulle facoltà che via via si sviluppavano nello studente, oggi nella scuola pubblica ritorna il punteggio quantitativo!

Nelle scuole steineriane altresì si ricerca la sfumatura, la **qualità dell'anima del bambino** che cresce, da tingere con discrezione e spazio creativo in pagelle artistiche; successivamente gli insegnanti lavorano per aiutare il ragazzo ad intraprendere serenamente una autovalutazione del suo agire e dei suoi processi per apprendere.

Ecco una difformità macroscopica di cui essere coscienti e che salta agli occhi al genitore che iscrive il proprio figlio a scuola.

Nella scuola ufficiale o paritaria si privilegia l'idea di controllo e di verifica formale scadenzata, nelle libere scuole ha valore **l'osservazione quotidiana del processo di apprendimento e di sviluppo globale dell'essere umano in divenire**. Entrambi sono processi di osservazione ma proviamo ad immaginare la differenza tra fare una foto o immergersi in un ritratto dal vero!

Il tempo che ci richiede lo scatto fotografico è ben diverso dal tempo che ci richiede il restituire su un foglio l'immagine interiorizzata.

Quale valore ha questo tempo?

Qualcuno potrebbe dire che una foto risulta essere più oggettiva, forse, ma io sto parlando del processo di conoscenza e perciò di aiuto che l'insegnante e il genitore può fornire al bambino al ragazzo, mi spiego meglio, conoscere non è trovare un'angolazione per



osservare un aspetto specifico dell'essere, conoscere richiede una facoltà più ampia di integrazione fra percezione e pensiero.

Se per conoscere un oggetto mi è richiesto come individuo che interagisce con l'oggetto un processo di auto osservazione dei diversi momenti di ciò che è essenzialmente un flusso (Il conoscere), di cui man mano divento più consapevole (lo osservo - percepisco - sento l'immagine dell'oggetto dentro di me - cerco il contenuto delle mie percezioni - percepisco come sorge in me il pensiero - sento il concetto - percepisco come i concetti danno contenuto alla mia percezione e io comprendo).

Come possiamo banalmente ridurre la comprensione del cammino di maturazione che affronta ogni bambino, ogni giorno all'insegna della trasformazione, ad un parametro misurabile ?

Non è la fredda analisi ma la meraviglia a parlarci il linguaggio della conoscenza.

Questo strumento dell'osservazione attenta e partecipe verso gli sviluppi dell'alunno permette di dare a lui ciò che effettivamente gli serve in quella tappa di crescita .

Non sono le quantità di nozioni che fanno buono un insegnamento nell'età che arriva all'adolescenza, non è un sapere specializzato e ben formalizzato tipico di un sapere tecnico, che permette la maturazione di una facoltà pensante versatile e plastica .

Per ottenere questo è necessario dare al bambino **una figura di riferimento stabile** che lo aiuti in questo collegare, ampliare, disgiungere riconnettere, alternando man mano che cresce, analisi e sintesi, una persona che ha anche il chiaro scopo di essere la memoria processuale degli studi e delle esperienze che gli alunni vivono in classe, permettendo la connessione tra il particolare e il tutto così fondante la sicurezza interiore.

Possiamo vedere anche qui in questa scelta di un maestro di riferimento globale una caratteristica peculiare delle scuole Waldorf.

La critica semplice a questa caratteristica metodologica è quella di dare troppo potere ad una sola persona.

Su questo ritengo che sia bene riflettere, perchè il rischio c'è, ma a mio avviso è un rischio che possiamo correre se vogliamo certi risultati e al tempo stesso è un rischio che può ridursi se il Collegio degli insegnanti assume seriamente la responsabilità della formazione e della scelta degli insegnanti.

Assumere la responsabilità non significa esprimere una valutazione iniziale .immediata o a pelle, ma prendersi carico di scegliere i criteri e i parametri per la valutazione dell'insegnante e poi dar vita ,in costante ascolto delle necessità dei singoli e della scuola, ad una **formazione regolare interna che promuova la ricerca.**

La funzione di formazione dei docenti è una funzione cardine peculiare del Collegio. In questa emerge un'altra differenza ben marcata con il sistema scolastico ufficiale, la formazione nella scuola pubblica è obbligata viene per lo più definita in sede ministeriale e

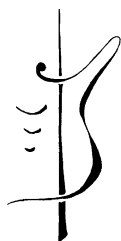


utilizzata per il punteggio, nessun dirigente scolastico nella scuola pubblica può scegliere i suoi collaboratori, da qui la necessaria rotazione dei docenti da una sede ad un'altra secondo un parametro quantitativo di controllo del potere centrale.

All'interno della scuola Janua ad esempio la formazione è promossa, sostenuta e richiesta dagli insegnanti come strumento di crescita professionale e coesione del team di docenti e dei futuri maestri

Vorrei concludere questo breve spunto di pensiero rivolto a coloro che si interrogano oggi sul sistema di istruzione tradizionale o Waldorf, sulla scelta di una scuola paritaria o meramente privata e sul compito dei maestri e dei genitori all'interno della propria scuola con un invito ad aprire la propria mente e il proprio cuore all'osservazione di ciò che sta accadendo per **riuscire a distinguere la spinta accademico- formale- meritocratica da una ricerca sostanziale, viva e umana, trovando in sé e nella propria realtà sociale una sintesi originale.**

Manuela de Angelis
2 settembre 2009



1.4 - Essere insegnanti oggi

E' più che mai urgente uscire da una vecchia rappresentazione dell'insegnante che impartisce sapere e che gestisce potere.

E', al tempo stesso, necessario osservare ciò che quotidianamente viene scritto e detto sui media a proposito di questa professione attaccata, vilipesa, svilita, divenuta quasi "superflua" in un tempo storico che vuole, per l'uomo in divenire, un apprendimento veloce e meccanico affidato alle nuove scoperte tecnologiche.

Guardando ciò, il passato e il presente non dicono nulla su quel che significa essere insegnanti oggi!

Solo ascoltando nell'interiorità il compito vero della nostra vocazione a servizio delle nuove generazioni, possiamo ritrovare quell'entusiasmo vivo per parlare ai bambini, ai ragazzi, ai giovani, un linguaggio che viene dal futuro, che porta incontro a loro parole di Speranza, di Impegno, di Coraggio, per poter arrivare al loro cuore.

Le nuove generazioni, in realtà, anelano ad incontrare uomini, capaci di scelte, anche controcorrente, che sostengono con determinazione le loro idee, che ricercano il dialogo, che valorizzano le differenze come opportunità di ampliamento dei propri orizzonti, che trasformano le difficoltà in possibilità di crescita, che si muovono tra polarità in libertà, che si interessano alla cultura delle minoranze etniche e linguistiche mentre vivificano i fondamenti della tradizione culturale europea.

Il nostro approccio all'insegnamento si articola tra la scienza fenomenologica e l'arte, curando il gesto, la parola e la forma con il contenuto creativo che stimola nell'apprendimento la profondità dell'immagine e del ricordo.

Essere insegnanti oggi è difficile e al tempo stesso un privilegio; è una impresa ardua e ugualmente bellissima.

Poter contattare da vicino la "vitalità bollente" dei ragazzi, ci sollecita a rimanere giovani, aperti, interessati al mondo.

E' duro riconoscere ciò che a loro veramente interessa distinguendolo da ciò in cui sono "intrappolati" per ben altri interessi.

E' importante per l'insegnante acquisire un occhio limpido per cogliere i valori nuovi dentro una modalità di vita spesso aritmica e confusa.

Insegnare è promuovere, è formare, è aiutare a discernere, a semplificare, a trasformare, a ricongiungere. L'elenco potrebbe proseguire e solo chi opera sa tutte le facoltà che quel quotidiano essere affianco agli alunni, stimola e rinnova.



Forse nessuna altra professione permette all'uomo così tanta opportunità di sviluppo.

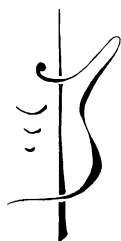
Per questo la nostra responsabilità di insegnanti è anche quella di essere testimoni per i ragazzi della costruzione di una comunità nuova e qui il mio pensiero va alle nostre scuole che possono divenire palestre, templi, officine, laboratori, dove si opera gli uni affianco agli altri, gli uni grazie agli altri, gli uni per gli altri, luoghi di ascolto e di promozione umana.

I maestri hanno la responsabilità di dare la direzione delle mete culturali della scuola, conoscono i processi che dentro vi operano e gli alunni osservano perciò uomini o meglio ricercatori non solo del mero Sapere ma del Vivere nuovo e cominciano a sviluppare quell'arte del futuro, così necessaria, che è l'arte del vivere sociale nel rispetto di ogni singolo uomo.

Chiudo questo mio scritto partecipandovi di un pensiero, meditato nel collegio della Janua, tratto dalla "Bellezza e l'inferno" di R. Saviano e che viene da quel grande pedagogista e maestro che è stato Danilo Dolci:

"C'è chi insegna guidando gli altri come cavalli passo passo; forse c'è chi si sente soddisfatto così guidato. C'è chi insegna lodando quanto trova di buono e divertendo; c'è pure chi si sente soddisfatto essendo incoraggiato. C'è pure chi educa, senza nascondere l'assurdo che c'è nel mondo, aperto ad ogni sviluppo, ma cercando d'essere franco all'altro come a sé, sognando gli altri come ora non sono: ciascuno cresce solo se sognato".

Roma, 18 agosto 2009
Manuela de Angelis



2 - La visione antropologica di riferimento

2.1 – La struttura dell'essere umano

L'essere umano è la manifestazione di armonie corporee e disarmonie emotive. La prima è il risultato di secoli di trasformazioni atte ad espellere il superfluo dal necessario come è possibile osservare nei meravigliosi Prigioni di Michelangelo. In quelle statue la figura umana si distacca parzialmente dalla matrice informe del marmo su cui è stata scolpita. Così noi umani nei secoli ci siamo allontanati da specifiche corporee che rendevano difficile, se non impossibile, la qualità tipica dell'uomo cosciente: il poter pensare con il "lume della ragione". Quest'ultimo può essere concepito solo grazie alla conquista della posizione eretta che manifesta nelle forme ciò che siamo nell'essenza: figli della terra e del cielo.

L'equilibrio delle emozioni, dell'anima, è conquista in divenire e risiede nel desiderio di evoluzione di ciascun individuo. Siamo gli unici esseri viventi che non possono rimanere nello stesso stadio evolutivo in cui si trovano: o progrediamo nelle qualità umane o retrocediamo nelle caratteristiche bestiali.

Osservando un bambino quel che ci viene incontro è l'evidenza corporea del suo capo che nei primi mesi di vita è prominente sul restante organismo.

La parte intermedia si manifesta nel torace e nell'apparato cardio-respiratorio. Il diaframma delimita la parte intermedia dalla zona delle viscere e dei genitali. Nel momento in cui si avranno fenomeni infiammatori o di squilibrio, saranno coinvolti gli arti inferiori e superiori con irrequietezza e tics. Molti disturbi del sonno caratterizzati da un continuo movimento delle gambe sono dovuti a disturbi metabolici.

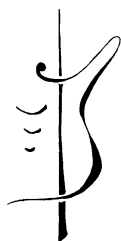
Ricapitolando nell'essere umano si può notare l'evidenza della tripartizione: il capo, il tronco/torace, e l'addome con gli arti ad esso funzionalmente collegati.

Grazie alla presenza del sistema nervoso centrale possiamo avere la facoltà di riflettere la luce del pensiero, che si manifesta nell'attitudine alla ragionevolezza e alla speculazione intellettuale.

I sentimenti albergano nella nostra anima e subiscono e determinano cambiamenti del ritmo cardiaco e respiratorio. Basti pensare a come i sentimenti di gioia "allarghino il cuore" mentre il dolore "lo stringe".

Sbattere il tallone a terra per affermare il proprio no o scagliare a terra un oggetto sono manifestazioni di un risveglio della propria volontà egoica. Al contempo è volontà ciò che determina la digestione e spinge gli esseri a cercarsi anche sessualmente nella complementarità dei ruoli maschili e femminili. In entrambi i casi è volontà di natura sulla quale durante tutta la nostra esistenza cercheremo d'imprimere il segno del nostro io.

Tripartizione intesa come modello di osservazione per approfondire il mistero dell'essere umano e del bambino in particolare. Nel piccolo è molto evidente comprendere se il suo essere non è in forma poiché in lui il fisiologico è più facilmente afferrabile dagli stati d'animo e dai nervosismi.



Osservando l'uomo lo si osserva in relazione agli altri regni della natura. In lui essi si manifestano con specifiche relazioni di quantità e qualità.

La struttura ossea che sostiene il nostro corpo ha evidente affinità con il mondo minerale fuori di noi.

Il continuo muovere delle acque e le sue cangianti forme, che si manifesta anche nella molteplicità vegetale, in noi agisce nel movimento della linfa e nelle sue isole: le ghiandole. Con l'intersecarsi in esso dell'aria e delle componenti gassose nasce il ritmo come le stagioni cadenzano il tempo e gli animali il proprio incedere.

Solo quando il calore, veicolato dal sangue, che è espressione di ciascuna individualità, imprimerà il proprio segno nel minerale, nell'acqueo e nell'aeriforme, solo allora assisteremo alla manifestazione dell'essere umano.

Minerale\Sistema Osseo

Liquidità - Vegetale\Movimento linfatico e ghiandole

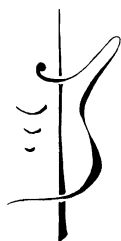
Aria\Gas - Animale\Respiro interno ed esterno

Calore\Sangue - Manifestazione dell'io

Le quattro parti costitutive l'essere umano non sono separate le une dalle altre e solo la conoscenza profonda dei loro legami permetterà una pedagogia degna e risanatrice.

Vedremo così che quando un bimbo, un essere umano, ci verrà incontro se faremo attenzione e silenzio potremo osservare\ascoltare la commovente armonia delle singole parti in divenire. Solo così ri-suonerà in noi il mistero dell'incontro che è il senso dell'umano.

Francesco Tirzi, medico



2.2 - Lo sviluppo secondo settenni

Antropologia ed elementi di pedagogia

La pedagogia Steiner-Waldorf riconosce tre fondamentali fasi di sviluppo, o *settenni*, nelle quali l'educatore ricopre, pur in maniera differenziata, un ruolo fondamentale: dalla nascita a 7 anni, il periodo prescolastico; da 7 a 14 anni, quello del ciclo I-VIII; da 14 a 21 anni, quello principalmente della scuola superiore. Ognuna di queste fasi presenta significative e specifiche caratteristiche nella maturazione fisica, psicologica e spirituale dell'essere umano.

Alla nascita, l'*'lo* è attivo soprattutto nel corpo fisico. A circa sette anni, alcune delle forze che erano attive alla formazione degli organi, diventano gradualmente superflue per le loro funzioni organiche e si emancipano dall'organismo fisico. Sono perciò disponibili per aiutare la comparsa di una vita interiore individuale e particolarmente per supportare il processo di formazione di immagini mentali, di costituzione della memoria e di creazione delle forze autonome di fantasia, fattori tutti essenziali all'apprendimento. All'arrivo della pubertà, le attività dell'anima, che finora sono state integrate nei processi degli organi fisici e di conseguenza nei processi vitali, iniziano ad emanciparsi. L'*'lo* diviene attivo nell'anima, aiutando il giovane a formulare giudizi, a formarsi dei concetti indipendenti e a dirigere gradualmente il proprio comportamento secondo intenzioni coscienti, motivate da ideali.

Nel *1 settennio* il bambino impara principalmente attraverso l'*imitazione* ed il gioco; assorbe e fa proprie le esperienze fatte in modo inconscio, non essendo ancora in grado di discriminare e di difendersi: sensazioni, stimoli di varia natura, parole, penetrano nella sua interiorità, plasmandolo fin nel suo intimo. Ciò che educa e forma il bambino, lasciando una profonda traccia nel suo linguaggio, nei suoi sentimenti, nel suo modo di pensare e di agire, sono il gesto esteriore e l'atteggiamento interiore delle persone che lo circondano.

Fondamentale è anche un ambiente sicuro, amorevole e strutturato, in cui le attività possano realizzarsi in un contesto pieno di significato, in cui si possano stabilire buone abitudini di comportamento, quali la memoria, la devozione, l'ordine, l'ascolto e il godere del mondo naturale. A questa età il gioco è un'attività seria e vitale; attraverso di esso si coltivano doti di creatività, immaginazione ed iniziativa. Particolare importanza viene inoltre data a tutte quelle attività ed esperienze che permettono ai bambini di sviluppare le proprie facoltà sensoriali, favorendo così una sana percezione di sé e del mondo circostante, qualità fondamentali per ogni futuro apprendimento. Le esperienze visive, sonore, olfattive, tattili, di movimento, di linguaggio portate con calore e gioiosa vitalità, accompagnano un sano processo di crescita.

Nella scuola dell'infanzia l'attività dell'insegnante consiste sì nell'accurata preparazione dell'ambiente in cui il bambino è accolto, ma questa attività è soprattutto di carattere interiore e si esplica coltivando un'attenzione calma e premurosa, che comprenda anche il giusto tono di voce e i giusti gesti, in modo tale che il bambino possa sentirsi sicuro e



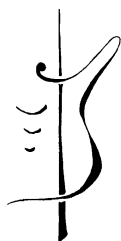
libero di esprimersi. La presenza dell'insegnante come sostegno e la sua prontezza di spirito sono ciò di cui il bambino piccolo ha più bisogno.

Ciò che nel bambino piccolo si fondava sull'imitazione, nel *II settennio*, si trasforma in uno sperimentare interiore. Le forze d'imitazione, date dalla natura, svaniscono, la direzione viene ora data da ciò che una personalità amata, un'*autorità* riconosciuta dal bambino, descrive, pensa e insegna; questa autorità è il punto di riferimento dell'apprendimento fino alla pubertà. Il bambino in età scolare presume che il mondo possa essere esplorato, sperimentato e scoperto e vuole sapere che il mondo è interessante, bello ed ordinato all'interno di un tutto integrato. È compito dell'insegnante quello di aprire agli allievi le porte al mondo, non in modo intellettuale, ma attraverso il sentimento e la volontà, con l'attenzione di organizzare aritmicamente l'insegnamento, di accompagnare il bambino in un percorso creativo che lo porti a "vivere" i processi dell'apprendimento e creare abilità e consapevolezze. Ne risulta un insegnamento "artistico", perché l'educatore cerca di fare del suo lavoro "un'opera d'arte", organizzando artisticamente gli spazi, i tempi, i ritmi del suo insegnamento, ricercando nel suo operare quotidiano quelle intuizioni che gli permettano di fare la cosa giusta al momento giusto. Il momento didattico deve accompagnare il bambino prima e il ragazzo poi in un processo in cui si coniughino scienza ed arte: il mondo viene presentato per immagini, rintracciando i fili che collegano le cose tra loro e all'uomo stesso, ritrovando ciò che le cose e gli esseri sono ed esprimono prima di venire catalogati, definiti, analizzati; solo in un secondo tempo si arriva alla sistematizzazione scientifica.

L'atteggiamento artistico riveste pertanto un ruolo fondamentale in tutto il ciclo I-VIII; è qualcosa di più di una semplice aggiunta di attività musicali, recitative, pittoriche, di modellaggio, di scultura, di euritmia, che pure sono ampiamente presenti nel curriculum. Tutte queste attività, assieme a quelle manuali, sviluppano infatti nel tempo qualità che prevengono il rischio di un precoce indurimento, di un'anticipata cessazione della creatività, di una diminuzione delle forze complessive del giovane in un'età successiva, come invece può risultare da un apprendimento legato prevalentemente allo strumento del pensiero.

Attività interiore dell'insegnante è quella di costruirsi lui un collegamento forte e vivente con le materie che insegna: egli non deve solamente conoscerle, ma renderle parte di se stesso. Deve immergersi nella disciplina a tal punto, da ottenere un collegamento personale con essa. L'insegnante deve preparare la conoscenza e presentare esperienze che stimolino l'attività interiore e l'interesse degli allievi, al fine di rendere l'esperienza cosciente attraverso la discussione, il richiamo, la relazione e la formazione di concetti. Questa è la base della sua autorità.

Mentre il bambino piccolo imita l'attività interiore ed esteriore dell'insegnante in modo non cosciente, lo scolaro deve imparare ad imparare dall'insegnante. Il maggior vantaggio di avere un insegnante di classe ed un gruppo di insegnanti di materia per molti anni durante questo periodo scolastico è proprio quello di poter sperimentare progressivamente come gli adulti interpretino il mondo, mostrando come entrarvi. Nelle prime classi questo è un processo condotto principalmente dal maestro; a mano a mano che gli allievi crescono, si

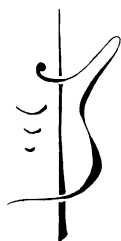


intensifica l'attività propria, guidata autonomamente. L'intervento dell'insegnante in classe si riduce, aumenta invece la sua preparazione.

Con la pubertà, alle soglie del *III settennio*, si ha un ulteriore importante cambiamento nell'essere umano. Le capacità del pensiero logico, del ragionamento astratto e del giudizio individualizzato si manifestano ora sempre più prepotentemente e possono diventare il principale mezzo per il proseguimento dell'educazione. I ragazzi e le ragazze cominciano a porsi delle domande sul loro inserimento nel mondo e vogliono conoscerlo anche nei suoi aspetti più pratici e concreti.

Il rapporto tra alunno e insegnante, improntato sul senso di una naturale autorevolezza, si trasforma: l'insegnante assume una posizione meno preminente, il numero dei docenti si obiettivizza accresce e l'alunno inizia a coltivare rapporti con più persone di riferimento. Si vuole avvicinare ai giovani il contenuto oggettivo del mondo, guardato nella sua rigorosa, senza per questo tralasciare di sviluppare le qualità della creatività artistica e dell'entusiasmo per l'elemento ideale.

*Da: Linee guida nazionali per il POF-PEI delle Scuole Steiner-Waldorf in Italia
Federazione Italiana delle Scuole Steiner-Waldorf*



2.3 - La maturazione nel tempo delle facoltà di pensare sentire e volere

Una nuova epistemologia genetica

In queste poche righe vediamo delineata in modo magistrale una nuova epistemologia genetica – in ciò riprendendo un'espressione di Jean Piaget – ben diversa da quella del medesimo. Vogliamo che il futuro uomo sappia penetrare più a fondo nella natura degli esseri, nell'ecologia, ecc. dove scienziati e filosofi oggi pensano che non si possa arrivare? Educiamolo ad imparare sentendo e facendo: lo porteremo a fare un salto di qualità nella comprensione del mondo. Il suo pensare diverrà più vivo ed entusiasmante. Insieme gli avremo dato forze di volontà per attuare quello che egli ha colto come bello, auspicabile, salutare – i suoi ideali. Una nuova eticità è possibile perché “infine tutto passa nella volontà”. Per inciso si tenga presente che questa metodologia non è esclusiva dell'età evolutiva, non si conclude con essa, può avvenire per tutta la vita: solo occorre più decisione e forza di volontà. Nella nostra epoca in cui la personalità tende a scindersi occorre partire dal rifare l'unità della persona, del suo pensare, sentire, volere, ora però sotto la guida dell'io.

Questa collaborazione di attività pensante, di sentimento e attività volitiva, con in primo piano la cartina di tornasole della crescita sana e armonica del bambino, va precisata nei vari anni: l'educazione della volontà e del pensiero devono assumere forme di volta in volta diverse per rispondere ai bisogni del bambino che cresce, devono svilupparsi e intrecciarsi.

Le linee guida per l'educazione sono state espone da Rudolf Steiner in moltissime occasioni a partire dal 1908 e convalidate da un lavoro continuo di ricerca e verifica, compiuto in anni di prassi pedagogica dalle centinaia di scuole steineriane di tutto il mondo dalla loro fondazione a tutt'oggi; le riassumiamo brevemente nel seguito. Nel periodo di sviluppo che va dalla nascita ai 18 anni vanno distinti tre periodi in ciascuno dei quali il rapporto del bambino o del ragazzo con il mondo è assai diverso.

Il primo periodo è quello del bambino piccolo, fin dall'età di circa 7 anni (seconda dentizione) il cui impulso fondamentale è quello dell'imitare. Il bambino piccolo tende a imitare tutto quello che, mediante i suoi sensi, percepisce nell'ambiente umano e naturale che lo circonda. Movimenti, suoni, gesti e linguaggio dei genitori, fratelli o persone a cui il bimbo è affidato, vengono da lui riprodotti con il suo corpo, stimolano quindi una attività corporea da parte bambino che è molto importante per la sua sana crescita, producono la conformazione in senso umano delle strutture organiche interne più delicate.

In molti giovani – e adulti di oggi – si nota una tendenza quasi invincibile ad assumere atteggiamenti presi da modelli: divi, campioni – fino ai nazi skin ... Le radici di ciò stanno probabilmente nel non aver avuto cose sane e morali da imitare in questo primo periodo infantile: “Imitano perché da bambini non hanno ricevuto il giusto impulso all'imitazione.



Così dopo la pubertà vediamo aggirarsi molte persone appoggiandosi a questo e quello, cercando di dimenticare l'esperienza interiore della libertà". (1924).

Giungendo all'età scolare si nota nel bambino una importante trasformazione: il bambino è ora disponibile per il rappresentare, il rivivere interiormente, l'imparare; la memoria ora diventa continua e libera. L'attività imitativa precedente, prevalentemente esteriore, si trasforma in attività interiore, in uno sperimentare interiore. Ciò avviene perché alcune forze che hanno costruito il corpo hanno terminato tale compito e divengono libere e disponibili appunto per imparare.

Ora l'impulso ad agire non proviene più dall'esempio esterno fisico, ma dall'esempio animico. La direzione viene data da ciò che una personalità riconosciuta dal bambino come autorità e da lui venerata, il maestro, descrive, pensa e insegna. Le sue presentazioni, ricche di immagini e di bellezza, aprono la porta sul mondo in quanto egli, di volta in volta, le configura adeguandole allo sviluppo attuale del fanciullo la cui comprensione è quindi mediata dall'interesse e dalla gioia infantile per la scoperta. Rispetto al periodo precedente accanto all'attività motoria, sempre molto importante, diventa essenziale l'attività del sentire, del bello, dell'arte. Dall'esperienza di un insegnamento pienamente vissuto nel sentimento si sviluppano forze altrettanto decisive per la vita futura quanto quelle che derivarono nel primo periodo dell'attività imitativa: il mondo dei valori morali e dei valori intellettuali, l'entusiasmo ...

L'ultimo distretto che va interessato direttamente è quello del capo – a partire dal 12° anno e con intensificazione graduale. Attendere questa età è necessario per evitare di distoglierlo dall'opera di costruzione dell'organismo. Di qui un principio educativo molto importante che Steiner chiama la "vera caratteristica dell'educazione": quello che dobbiamo "sviluppare sono le membra dell'uomo e in parte il tronco poiché l'uomo membra e l'uomo tronco (sistema ritmico) hanno il compito di svegliare l'uomo testa ... Perciò è così importante che nell'educazione e insegnamento diveniamo ben coscienti che non possiamo assolutamente cominciare con l'influire sulla testa". (1919-a, p159).

Mario Conti

Idee per una pedagogia della individualità libera – pag. 24-27
Castelnuovo Edizioni



3 - Le caratteristiche metodologiche dell'insegnamento

3.1 - Caratteristiche metodologiche della Libera Scuola Janua - Uno sguardo sintetico

Vi è un *maestro di classe* coordinatore che segue gli alunni dalla prima alla ottava e *maestri di materie specifiche* che collaborano con lui in una interazione regolare.

Il *criterio evolutivo* è a fondamento delle proposte pedagogiche.

Tutto *l'insegnamento* è portato dall'insegnante in modo artistico.

I ragazzi non hanno un libro di testo ma *i loro quaderni, curati e disegnati da loro stessi, sono in effetti i loro testi* per ricordare e ripassare.

Dalla quinta i ragazzi fanno *ricerche su diversi testi* ed enciclopedie. Ogni ricerca è essenzialmente un modo per evidenziare domande, più che trovare definitive risposte.

L'apprendimento avviene rispettando tre fasi: fase di ascolto della spiegazione, fase di ricordo e fase di rielaborazione personale e artistica, questo articolato in ritmi di tre giorni.

Le materie vengono portate in cicli di studio continui di 2-3-4 settimane (*Insegnamento ad epoche*).

L'insegnamento delle scienze parte dall'*educazione all'osservazione dei fenomeni e dall'aiuto a far nascere domande*.

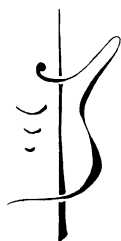
Dalla sesta classe vi sono epoche dedicate ad *esperimenti di fisica e di chimica, all'osservazione del cielo notturno per lo studio dell'astronomia*.

Vi è particolare attenzione alla *qualità di ascolto* richiesta agli alunni per lo sviluppo di una attenzione sociale e di un pensiero articolato e chiaro.

Le esperienze pratiche proposte sostengono la capacità di *saper fare, di saper creare, di ideare, di progettare fin dalle prime classi*.

Particolare attenzione viene data allo *sviluppo del senso della forma* con disegni, simmetrie, riconoscimenti nella Natura, esercizi motori di orientamento nello spazio. L'imparare a scrivere in prima classe avviene ad esempio dopo un attento periodo di lavoro sulla percezione dello spazio, con esercizi di movimento e cura della direzione e dell'orientamento dei gesti, delle camminate, della scrittura con segni sulla sabbia, su fogli grandi, con costruzione di forme con sassi.

Lo *sviluppo della sensibilità artistica per il colore* viene promosso attraverso esercitazioni settimanali di *pittura ad acquerello* fin dalla prima classe.



L'*apprendimento delle due lingue straniere* è portato dalla prima elementare, fino alla quarta essenzialmente sotto forma di gioco con dialoghi orali e canti e poi dalla quinta viene introdotta la grammatica.

Per il movimento vi sono esercitazioni di *euritmia*, dalla prima classe, *giocoleria* dalla terza, *giochi sportivi e ginnastica* dalla quarta elementare fino all'ottava.

Dalla quinta classe si introduce la *scultura del legno* dopo aver lavorato i primi anni con piccole produzioni artistiche di cera e creta.

Dalla prima classe vi è attività di *lavoro manuale*: cucito, telaio, macramè, lavoro ai ferri e all'uncinetto, fino a giungere in ottava al lavoro con la macchina da cucire.

L'insegnamento della *musica* passa dall'apprendimento del flauto pentatonico in prima e seconda classe, a quello del flauto diatonico in terza, per portare il ragazzo alla scelta del proprio strumento musicale a 9-10 anni. Dalla quinta vi è l'esercitazione settimanale di *orchestra di classe e di scuola*.

Vi è poi un'*esercitazione settimanale di coro*.

Particolare attenzione viene data all'*arte della parola* e fin dalla prima classe si dà valore all'apprendimento ritmico di brani lirici ed epici anche a memoria e alla cura di una *rappresentazione teatrale di classe*. In ottava questo progetto teatrale riveste un valore interdisciplinare e viene curato nei diversi aspetti, dalla scenografia alla realizzazione di costumi, alla messa in scena in un teatro pubblico cittadino.

Grande importanza è data alle *attività di giardinaggio e ortocultura* per lo sviluppo del sentimento di gratitudine verso la Terra.

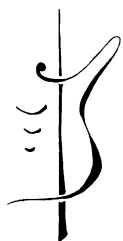
La valutazione nella libera scuola Janua

Nella scuola i maestri si pongono in osservazione del bambino nella globalità e complessità del suo sviluppo.

Ogni bambino ha suoi tempi di maturazione e compito del maestro è armonizzare e assecondare questi processi di crescita senza porre prematuri giudizi che possono risultare condizionanti.

Lo scopo di tutto l'insegnamento è che emergano i talenti del bambino, che lui impari ad esprimersi senza sentire ritmi o aspettative precoci da parte dell'adulto.

Dalla prima alla quinta, l'insegnante perciò mentre lavora intensamente nell'*osservazione del fisico, del movimento, del comportamento del bambino* così come continuamente si trasforma nel tempo, va ad osservare tantissimi descrittori sui diversi apprendimenti



didattici. Qui di seguito una sintetica carrellata che viene riformulata regolarmente ogni anno dal Collegio degli insegnanti:

- *nella scrittura* il tratto, la grafia, la direzione, il “respiro” fra una parola e un'altra, gli errori ortografici e poi grammaticali ricorrenti, la costruzione della frase, la fluidità del discorso;

- *nella lettura* la capacità di emettere il suono e l'intensità, la comprensione di ciò che viene letto ad alta voce o silenziosamente, il leggere dirigendosi agli altri con espressione, l'interesse per la lettura di testi scelti autonomamente;

- *nella recitazione* la capacità di memorizzare, i tempi di memorizzazione a partire dall'ascolto e dal movimento cadenzato, l'espressività, la comprensione dei testi poetici che si studiano;

- *nella capacità di calcolo* orale, scritto, la comprensione della tecnica e l'ordine dell'esecuzione, nella misurazione;

- *nella geometria* nella capacità di interiorizzare e rappresentare forme pre-geometriche con disegni di forme simmetrici, rotazioni e traslazioni di figure nello spazio, la capacità di immaginare figure in movimento che si trasformano muovendo lati e vertici, la conoscenza relativa alle figure geometriche piane;

- *nella conoscenza delle lingue straniere* la capacità di ascolto, di ricordo, di memorizzazione, di pronuncia, di dialogo, di lettura e scrittura;

- *nella capacità di fare artisticamente* attraverso il disegno, la manipolazione della creta, della cera, attraverso la scultura, e l'intaglio del legno, attraverso lo studio di uno strumento musicale, l'uso della voce per il coro, il saper suonare con l'altro;

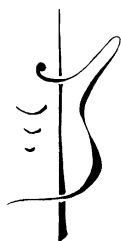
- *nella capacità di muoversi in armonia nello spazio* attraverso la ginnastica, lo sport, l'euritmia, la giocoleria, il gioco;

- *nella capacità di fare e costruire artigianalmente* con i diversi materiali, lana, stoffa, pelle, corda, legno.

Le osservazioni dei maestri vengono comunicate alle famiglie con *colloqui* volti a comprendere l'evoluzione del bambino e l'acquisizione delle sue competenze.

Il metodo del colloquio permette di arricchire mutualmente le immagini sul bambino con l'intento comune di insegnanti e genitori, di caratterizzare più che definire e fissare i processi di apprendimento molto vivi a questa età.

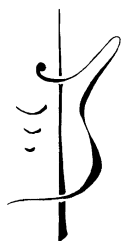
Al termine dell'anno il maestro scrive una *pagella immaginativa all'alunno*, una storia, una poesia con la quale vuole lasciare un segno al bambino per ripensare a sé, alle sue potenzialità.



Nella scuola media (classi sesta e settima) a tale pagella immaginativa, che comunque lavora alla crescita globale della persona e vuole rimandare aspetti dell'indole e del carattere dell'alunno, la valutazione si arricchisce con *percorsi di auto-osservazione dell'alunno* che si concludono con una pagella finale dove sono elencate per ogni disciplina scolastica le competenze che dovrebbero essere state sviluppate con lo svolgimento del programma.

Nella classe ottava il maestro dà all'alunno frequentemente dei giudizi sulle prestazioni scritte e sulle ricerche orali così da prepararlo alla *valutazione dell'esame di Stato* e stila *un profilo* per presentarlo alla commissione esaminatrice con i *giudizi sintetici per disciplina*.

Manuela de Angelis



3.2 - Il tempo padre del ritmo

Ascoltando un brano musicale in cui il ritmo prevale sulla melodia abbiamo l'esperienza diretta del ritmo. Prima o poi, durante l'ascolto, arriva irrefrenabile l'impulso a muovere le membra, seguendo il ritmo stesso. Lo sentiamo salire dalle gambe e dalle braccia e fremere dentro il corpo gioiosamente. E' un'esperienza comune a ogni essere umano, aldilà della cultura e della nazionalità.

E' un'esperienza che tende ad unirci con quanto è all'esterno di noi, nel cosmo.

Il ritmo risuona lontano, in accordo con i ritmi cosmici, il nostro sistema cardio-circolatorio, respiratorio entra in consonanza con la periferia cosmica.

Il ritmo è costituito da un susseguirsi di movimenti alternati tra due polarità e in mezzo c'è un'inversione: sistole e diastole (cuore), contrazione e espansione (pianta), tenebra e luce (cosmo) e così via. Cosa e chi provoca l'inversione del movimento?

Il ritmo si svolge attraverso la vita. Esso è vita.

Cosa ha a che fare il nostro insegnamento col ritmo?

Rudolf Steiner ci invita ad insegnare attraverso un respiro, ci esorta ad insegnare a respirare al bambino. Inspirazione-espirazione costituisce un processo ritmico che coinvolge l'organo della respirazione, ma anche il cervello: pensiamo alla contrazione - dilatazione della pressione del liquido cefalo-rachidiano all'interno della scatola cranica. L'attività didattica agisce su questo ritmo determinando la salute del bambino fin nei suoi aspetti corporei, oltre che animico-spirituali.

L'apprendimento ha bisogno di un respiro; dunque, nella lezione, proponiamo momenti di espansione creativa insieme a momenti di concentrazione, poi di nuovo, momenti di interiorizzazione dei contenuti alternati a manifestazioni espressive di qualità artistica.

Vivere la giornata intera scandita da un ritmo più possibile regolare e, a scuola, dare ritmo all'orario delle lezioni, comporre la melodia del piano di studi annuale secondo un movimento di contrazione e espansione in relazione alla qualità e al carattere delle discipline è uno degli aspetti principali della pedagogia steineriana, un elemento salutare e igienico per la crescita e lo sviluppo, oltre che per un apprendimento "digeribile e assimilabile".

Il ritmo dell'educazione (famiglia – scuola) e dell'insegnamento ciclico "a epoche", la lezione tripartita in fase ritmica, di concentrazione, di espressione, tutto ciò si coniuga con il ritmo individuale dell'allievo. Il ritmo individuale ci parla attraverso il temperamento.

Anche le coppie di temperamenti Collerico-Sanguinico e Melanconico-Flemmatico costituiscono una polarità tra contrazione e espansione. Pensiamo all'intensità del



collerico, qualitativamente parallela alla profondità del malinconico, anche se il primo tende all'esplosione e il secondo all'implosione. Vediamo comunque un movimento di contrazione.

Osserviamo poi la tendenza dispersiva a moltiplicare del sanguinico, affine alla circolare ripetitività del flemmatico; qui riscontriamo un'espansione.

Queste osservazioni possono aiutarci ad entrare nel ritmo di ciascuno.

Dietro ogni ritmo è nascosto il tempo; come e quando l'essere umano prende coscienza del tempo?

Il bambino piccolo, al di sotto dei 3 anni, sembra vivere esclusivamente nell'attimo presente, nell'attuale. Il suo benessere è strettamente collegato allo stato fisico, al contatto fisico con la mamma, non ha bisogno d'altro. Egli vive fuori del tempo, il suo stato di coscienza è quello del sonno e del sogno, per pochissimo tempo riesce a rimanere sveglio.

La prima esperienza del tempo il bambino la fa quando comincia ad avere qualche ricordo e ciò avviene generalmente intorno ai 3 anni, quando comincia a dire "io" a se stesso. A quell'età, se lasciato in asilo, egli è in grado di dire consapevolmente a se stesso: "mamma poi torna".

L'esperienza del prima e del poi è fondamentale per la formazione dell'autocoscienza e presuppone il formarsi della facoltà della memoria e della rappresentazione di sé e del mondo nella propria interiorità.

Se dunque il ritmo è un'esperienza primordiale che lega l'uomo al cosmo, il tempo è il mistero della coscienza umana. La percezione del tempo, il sentimento del tempo e il concetto del tempo crescono con l'uomo ed ogni età ha un suo rapporto peculiare con esso.

Nell'età senile il tempo si dilata attraverso i ricordi che ricollegano una vita intera; nell'età giovanile il tempo è un fuoco che brucia nell'attività volitiva.

Vediamo così crescere la misura del tempo nella coscienza infantile piano piano. Ieri e domani sono due entità che si definiscono con chiarezza quando il bambino comincia a frequentare la scuola.

In asilo si stenta ancora a definire nettamente il domani, senza parlare del dopodomani...

In 1° classe può capitare che non ci si ricordi se si è nella pausa del dopopranzo o in quella dopo la merenda. La piena e cosciente esperienza del tempo si fa verso i 9 anni, quando il bambino della scuola Waldorf frequenta la III classe, classe in cui si sperimenta attraverso i racconti biblici, la cacciata dal Giardino dell'Eden, rispecchiamento culturale della propria situazione biografica, passaggio fondamentale nello sviluppo dell'io. Il mondo



del Padre Kronos, dell'eterna durata è ormai alle spalle; davanti c'è Mercurio che preme per vivere in piena coscienza l'attimo della trasformazione, del fenomeno. Ci si sente soli, il tempo comincia a fuggire, si desidera più tempo per giocare, per fare ciò che "ci va". Ci si osserva nel proprio progredire: "prima non ci riuscivo, adesso sì." oppure: "sono migliorato...". E così via.

Il tempo libero, in questa fase, non andrebbe riempito di attività, anche se il bambino sembra rispondere volentieri alle sollecitazioni a sperimentare questa o quella novità. Va ancora salvaguardato il tempo della contemplazione, persino della noia, esperienza fondamentale per lo sviluppo della volontà!

Gradualmente si esce dall'isolamento misterioso dell'anima infantile tra i 9 e i 12 anni; avviene ora un cambiamento fisico che porta alla differenziazione sessuale. Comincia la metamorfosi che sfocerà nell'adolescenza. Allora il tempo comincia a "non bastare mai" oppure a "non trovare il tempo per". Esplode la brama per il tempo libero dagli impegni. Qualcuno diviene ansioso, qualcuno comincia a programmare la giornata, per avere appunto più tempo.

"Momo" è una buona lettura per questa età. Avviene ora una proiezione verso il futuro: "da grande farò questo o quest'altro", "non vedo l'ora di..."

Nel Piano di studi, lo studio della Storia va di pari passo con questa acquisizione della coscienza temporale.

Nella 1° classe, attraverso le fiabe, si vive il tempo universale, le immagini si susseguono come in un sogno.

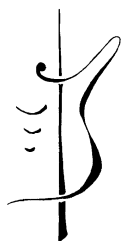
Nella 2° classe il tempo delle Leggende dei Santi e delle storie di animali appartiene ad una dimensione remota, tra sogno e realtà.

In 3° classe, la Genesi fa sperimentare gli archetipi attraverso un percorso temporale di 7 giorni, i sette giorni della settimana. Si entra nel flusso temporale del sistema planetario.

Nella 4° classe c'è ancora un'eco della creazione dal punto di vista della mitologia nordica, dove il tempo viene sperimentato tragicamente: la fine degli dei, il tramonto degli Asi, la morte di Sigfrido, la nascita dell'eroe.

Il tempo della vita terrena è prezioso, questo ancora si sperimenta nell'aureo mito greco. Breve è la vita dell'uomo (Achille) o breve è la sua felicità e lunga invece la tribolazione (Ulisse), ma l'uomo sfida questi limiti.

In 6° classe il tempo si azzera, comincia l'era del Figlio dell'Uomo. Il tempo è ora riconoscibile trama di conquiste dell'umanità, di scoperte geografiche, esplorazione del cielo e non solo contemplazione, invenzioni, frutto della scienza e della tecnica. D'ora in avanti comincio a riconoscere il mio tempo presente, la mia epoca attuale, a partire dalla conoscenza di nuovi modelli di anti-eroe, quale fu Galileo (7° classe).



Nell'ambito della matematica finanziaria si sperimenta il valore economico del tempo, impadronendosi delle formule di Interesse e Capitale. L'Economia e il Tempo hanno molto a che fare tra loro. Questo vale anche di più per l'insegnante: il tempo della lezione è tanto più economico e proficuo, quanto più riesco a collegare le materie di insegnamento al suo interno, quanto meno ciascun elemento della lezione perde di vista le varie possibilità di tutte le discipline.

Ecco che il ritmo dell'apprendere, unito alla melodia delle varie voci dell'insegnare può divenire musica godibile per la vita scolastica.

Maria Grazia Errera



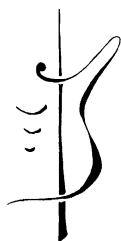
3.3 - Il maestro di classe

“Il maestro sia un uomo ricco d’iniziativa in tutte le cose, piccole e grandi. Inoltre, cari amici, come seconda cosa, noi, in quanto insegnanti, dobbiamo avere interesse per tutto ciò che è nel mondo e che riguarda l'uomo. In qualità di insegnanti dobbiamo interessarci a tutto ciò che è cosmico e umano. L'estraniarsi da qualsiasi cosa che può essere interessante per l'uomo sarebbe molto riprovevole in un maestro. Noi ci dobbiamo interessare alle grandi e alle minime vicende dell'umanità.

La terza cosa è: l'insegnante deve essere un uomo che nella sua interiorità non scende mai a compromessi con il falso. L'insegnante deve essere un uomo profondamente verace, non deve mai fare compromessi con ciò che non è vero, altrimenti vedremmo come attraverso molti canali si infiltrerebbe nel nostro insegnamento qualcosa di non verace, in particolare nel mondo.

Poi c'è una quarta cosa, più facile a dirsi e che a farsi, ma che è la regola d'oro per la professione dell'insegnante: l'insegnante non deve “inaridirsi” né “inacidirsi”. Deve avere sempre uno stato d'animo fresco, non “inaridito”! Non inaridirsi e non inacidirsi: a questo deve aspirare un maestro”.

*Rudolf Steiner,
Conferenza del 6 settembre 1919 ('Conclusioni'); in O.O. 294, Dornach 1974*



3.4 - L'insegnamento ad “epoche” o prevalente

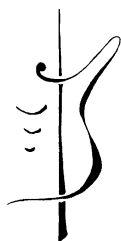
L'insegnamento delle discipline di base viene impartito a periodi chiamati “epoche ”: fin dalla prima classe della scuola primaria, le discipline principali vengono proposte dall'insegnante di classe una per volta, nelle prime due ore della mattinata, per un tempo continuativo che va dalle tre alle quattro-cinque settimane (epoca di scrittura, di calcolo, di storia, di geografia, di letteratura ecc.).

Evitando la frammentazione dell'insegnamento, si favorisce lo sviluppo della capacità di concentrazione, la comprensione, l'approfondimento, l'acquisizione e la padronanza da parte dell'alunno dei contenuti proposti. L'esperienza mostra che le nozioni già acquisite riemergono, anzi, dopo un periodo di riposo, con un livello di maturazione e di comprensione superiore a quanto prima conseguito.

Inoltre, nell'ambito di ciascuna lezione, ogni disciplina è proposta in modo che siano sviluppati l'aspetto operativo, quello affettivo-emozionale e quello cognitivo.

Dopo l'*epoca principale*, nella seconda parte della giornata si alternano tutti gli altri insegnamenti: lingue straniere, musica, euritmia, tecnologia ed artigianato, esercitazione di matematica ed italiano, ecc. Le attività e i contenuti svolti in queste discipline si integrano, laddove possibile, con le tematiche trattate nell'epoca in corso.

*Da: Linee guida nazionali per il POF-PEI delle Scuole Steiner-Waldorf in Italia
Federazione Italiana delle Scuole Steiner-Waldorf*



3.5 - Pensiero vivo e pratica pedagogica

Di cosa ha bisogno un maestro per presentare ai suoi alunni la scienza biologica, la scienza matematica, quella inorganica, la fisica e la chimica?

Come può aiutare i ragazzi a scorgere le leggi che regolano la materia, la sostanza e la vita? Che regolano l'interazione fra viventi?

Come si nutre spiritualmente un maestro che non vuole trasmettere il conosciuto, ma aprire lo sguardo, l'orecchio e il cuore degli studenti agli sbocchi di un interrogativo profondo sull'essere umano inserito nel cosmo?

Quale è il modo per far indagare la causa dell'impronta nel fango senza cercare nella materia stessa, ma sollevando lo sguardo verso ciò che ha agito e agisce sullo stesso fango dall'esterno?

Dove attinge il maestro la forza che genera una continua fantasia creatrice capace di donare agli studenti stimoli per un fare creativo, validi supporti di crescita, diversi a seconda l'età degli alunni a cui sono rivolti?

Come il maestro sviluppa l'occhio per l'evoluzione dell'essere umano a lui affidato?

Come è in grado di metamorfosare ogni giorno tensioni, difficoltà e disordini in spinte di salute riequilibratrici? A cosa deve guardare per far ciò?

Come può arrivare il maestro a sviluppare un puro pensiero disinteressato e libero capace di sprigionare vita che nutre le nuove generazioni e non le ingabbia in schemi e definizioni?

Come possiamo divenire capaci di cogliere la periferia mentre lavoriamo nel centro?

Vi è una relazione tra il lavoro di concentrazione richiesto nell'esercitazione di geometria proiettiva e la vita della classe che impegna il maestro nell'osservazione del singolo e del tutto, che lo impegna a cogliere l'invisibile che vive fra i ragazzi e a tenere il filo un giorno dopo l'altro, un anno dopo l'altro perchè la domanda karmica è una vera domanda anche nell'incontro fra studenti e fra ognuno di loro e gli insegnanti.

Da dove giungono a noi gli alunni? Cosa ci chiedono? Perchè attendono da noi indicazioni, consigli risposte? Come essere capaci di questo ascolto? Come arrivare a trovare le periferie cosmiche dalle quali echeggiano tali domande?

Dal Tempo arrivano nello stesso spazio dell'aula esseri spaziali, temporali e al tempo stesso aspaziali e atemporali. Essi soggiacciono al peso e alla gravità mentre si muovono però sono espressione di tutt'altro, essi crescono, rinvigoriscono, lottano con la gravità, continuamente lottano, alcuni di loro sembrano sottratti a questa legge, fuscilli leggeri, senza effettivo peso sostengono impegni profusi proprio per l'assenza di peso che li caratterizza. Cogliere la varietà dell'essere senza il riferimento ad una periferia cosmica oggi mi sembra impossibile. Questo lavoro che ci ha chiesto di indagare le correnti che generano le forme e di immaginare un punto come concentrazioni di forze che hanno la loro controparte in una sfera posta nelle vastità cosmiche, mi aiuta a vedere ogni alunno come un punto in cui convergono e divergono forze formatrici attive. Forze immaginative nel maestro sono forze di salute per l'alunno.



Quali sono i lavori formativi che hanno il coraggio di porci lì dove da soli stentiamo ad andare? Io so che oggi possiamo procedere alla nostra crescita umana e professionale solo se riusciamo a procedere insieme collegandoci, anche se a volte faticosamente. Possiamo beneficiare del lavoro altrui senza divenire parassiti, ma ritrovando il desiderio di continuare a ricercare e la gratitudine per ciò che l'altro vede, domanda, coglie o semplicemente non comprende. Sì, la vita sociale che si acquisisce purificata dal comune intento di ricerca diviene sostegno anche per le classi che hanno necessità di trovare maestri sempre più capaci di far convergere le intenzioni dei bambini verso mete individuali condivise.

Ogni alunno può essere immaginato come un corpo celeste coordinato con altri corpi celesti, punto focale di correnti che hanno una direzione, un verso, una intensità e che al tempo stesso è inserito con la sua peculiare caratteristica nell'ampio cielo e allora, come non danzare cercando l'armonia delle stelle? Come non provare a disegnare con i nostri cuori in movimento le forme di questa danza cosmica di costellazioni e pianeti?

Evoluzione, Metamorfosi e Polarità sono concetti che stanno divenendo vivi e agenti nell'essere, non si può più parlare di loro leggendo e rileggendo dai libri di Goethe o di Steiner. Oggi l'idea di "evoluzione" è la pietra di fondazione sperimentata e dinamizzata che nell'interiorità agisce cercando sempre più comprensione in scienza occulta e che sollecita l'essere a prendere posizione per il destino della Terra. L'idea di "metamorfosi" è penetrata nel nostro agire quotidiano che è sempre più chiamato e rinvigorito dall'approfondimento e dallo studio per cui più intensamente le intenzioni si calano nell'azione con un calmo sentire e viceversa si ritrasformano una volta agite in intenzioni e idee. Riguardo alla "polarità", essa è compagna di viaggio, visibile in tutto ed il maestro è sollecitato a riconoscerla non solo nella struttura spaziale, punto-sfera, ma nelle corna del cervo e della mucca. Grazie a questo lavoro è l'occhio che si è aperto, un occhio non solo esterno, ma interiore e dove mi conduce quell'occhio interiore? A quale memoria cosmica mi porta?

Penetrare nella materia non per trovarvi cause autoformantesi, ma per rintracciare leggi dell'ordine universale diviene una sfida per tutto l'essere e non solo per l'intelletto e allora le cellule retiniche scopriamo che hanno affinità con le epatiche e soggiacciono alle stesse forze formatrici esagonali delle celle delle api e del quarzo e delle piante liliacee e per un attimo ancora il nostro sguardo si solleva e l'anima si dilata ad abbracciare la Natura a noi ancora così estranea e lontana, una Natura che chiede a noi di essere riconosciuta e riconnessa al cosmo e all'uomo che ne è custode e figlio.

Così per un attimo nell'uomo la sostanza della Natura trova la forza formatrice delle stelle e l'insegnante che si è posto il compito di avvicinare i bambini alla Natura non per dovere né per paura dell'imminente catastrofe annunciata dai media, acquisisce vigore per il suo lavoro e mille ispirazioni sollecitano il suo fare creativo e dialoghi fra elementi diventano semplici poesie e storielle far un sasso e una cascata, fra un cristallo di neve ed un ramo di abete, fra un bocciolo di rosa e una nuvola dispettosa.



3.6 - L'apprendimento attraverso il fare artistico

“La vita spirituale, di cui l’arte è una componente fondamentale, è un movimento ascendente e progressivo, tanto complesso, quanto chiaro e preciso. E’ il movimento della conoscenza.” W. Kandinsky

“Solo attraverso la bellezza si può arrivare alla conoscenza, chi ha arte, ha anche scienza.” J. W. Goethe

*“Le arti sono un mezzo di apprendimento, costituiscono un tramite all’insegnamento.”
Rudolf Steiner*

La domanda su cosa sia l’ arte e quale sia la sua utilità per l’umanità, il suo scopo, il suo motore, ha attraversato la riflessione filosofica di tutti i secoli ed è forse una delle domande alle quali ognuno di noi ha tentato di dare una sua personale risposta.

E’ certo che il mezzo espressivo artistico appartiene all’uomo fin dagli albori della sua apparizione sulla terra, ce ne rimangono splendide testimonianze nelle incisioni sulle pareti delle sue prime abitazioni di roccia, e, fino ad oggi, epoca in cui i moderni musei delle grandi capitali del mondo sono divenuti i nuovi templi dell’arte, non ha mai smesso di affascinare e trascinare folle di visitatori.

Per la maggior parte della storia dell’uomo, l’arte di tutti i continenti ha avuto uno scopo preciso, chiaro, non discutibile, una valenza “magico-religiosa” legata alla possibilità di comunicazione con le entità spirituali, ed un valore sociale, non personalistico, allargato alla fruizione comune di tutta una comunità.

Questi principi attraversano ancora l’esercizio dell’arte nella maggior parte delle società non occidentali, dove arte e rito non sono mai stati scissi e dove l’opera in sé non ha nessun valore, se non nel contesto temporale di un rito cui tutta la comunità partecipa, rendendola viva ed “agente”, per uscirne trasformata e nuova, per risolvere e disinnescare la “crisi” di ogni passaggio della vita umana. Per ben rispondere a questo scopo quest’arte è anche ancora legata a stilemi e simboli ben precisi, immutabili nei secoli, perché efficaci e perché comprensibili all’interno di un particolare contesto sociale.

Non c’è dubbio che la moderna società occidentale si sia gradualmente allontanata da questo concetto della produzione dell’arte e della sua fruizione, da un lato per la crescente importanza che la personalità del singolo ha acquisito rispetto alla vita della comunità in cui vive, dall’altro per il fatto che arte, scienza e religiosità sono divenuti ambiti perfettamente separati.

L’opera d’arte ha cominciato a vivere una vita propria, si è liberata delle imposizioni stilistiche sociali, ha cominciato a viaggiare, separata dal suo creatore, ha acquisito un valore economico, una quotazione, che ne è divenuta il suo segno distintivo e garanzia di



bellezza.

Percorso senza dubbio indispensabile nell'evoluzione della coscienza dell'umanità, che ha creato però qualche dubbio e ribellione già in alcuni artisti dei primi del '900 che si sono chiesti come ricongiungere l'antica valenza di "trasformazione" dell'anima che l'arte porta in sé, al moderno concetto di vita artistica del singolo individuo. Kandinsky, padre della rottura di ogni forma, espresse magnificamente questi concetti in un'opera del 1909, "Lo spirituale nell'arte".

Da parte sua, Rudolf Steiner, in tutti i suoi scritti sulla didattica e l'insegnamento, insiste in maniera particolare sull'importanza dell'elemento artistico per la formazione dell'uomo sano e libero, capace di partecipare con tutto se stesso alla vita attiva, esterna, della società, e interiore, della sua anima.

Cominciamo con il distinguere tre diverse fasi evolutive che il bambino attraversa dalla nascita fino alla sua completa formazione, intorno al ventunesimo anno.

Nei primi anni di vita, fino circa al settimo anno, le forze del bambino sono completamente assorbite dalla formazione del corpo fisico, degli organi interni, e all'acquisizione graduale delle capacità di movimento e parola. Tali capacità non passano attraverso un insegnamento diretto da parte dell'adulto, ma sono, per così dire, espresse dall'interno, attraverso un sorprendente movimento di imitazione delle forme circostanti. Ecco perché si dice che in questi anni sia tanto importante la cura dell'ambiente che circonda il bambino, della gestualità e della parola dell'adulto che gli sta vicino. Il movimento domina l'attività del bambino piccolo, qualsiasi genitore lo sa, movimento di cui egli prende possesso a partire dalla testa per arrivare al dominio degli arti inferiori. La volontà è la facoltà dell'anima che prevale in questi anni.

Con il raggiungimento del settimo anno, le forze della crescita si liberano in parte dall'incombenza della costruzione del corpo fisico (cambiamento che si esprime con il cambio dei denti) e si mettono a disposizione dello sviluppo di facoltà psichiche, facoltà di cui ora si può avvalere l'insegnamento scolastico. Le forze del bambino sono ora concentrate nella sua sfera centrale, ciò che si va formando è il suo sistema ritmico, il ritmo cuore-polmoni che gradualmente raggiungerà il ritmo dell'adulto. E' attraverso la facoltà del sentire dell'anima che il bambino apprende in questi anni, attraverso il particolare legame da anima ad anima che instaura con l'adulto che l'accompagna. E attraverso l'esercizio dell'arte che a questa sfera è indissolubilmente legato. Vi torneremo nello specifico. Questo modo di vivere ed apprendere attraverso la sfera del sentire, che lo guida alla formazione del futuro pensiero astratto e logico, riguarda il bambino per tutta la durata del suo ciclo scolastico elementare e medio, fino al quattordicesimo anno.

Solo ora il ragazzo è pronto a cominciare l'esercizio di un pensiero indipendente, possiamo fare appello a forze diverse, agire attraverso la logica e la dimostrazione. Farlo prima vorrebbe dire costringere il bambino all'immobilità, nutrirlo di nozioni che non possono parlare il linguaggio che lo caratterizza in quegli anni.



Dunque l'esperienza del bambino dai sette ai quattordici anni è una esperienza estetica, del bello indissolubilmente legato al buono, esperienza dell'anima che esplora con interesse, con gioia, con emozione, con gusto, con sentimento ed entusiasmo. E il maestro diviene colui che dà forma, o meglio ritmo, a questa vita dell'anima, forma il sentire del bambino attraverso una "ginnastica" che lo porta a sperimentare i picchi e le gole del sentimento, il pianto e il riso, la crisi e la sua risoluzione, il piacere e il dispiacere. Tutte le fiabe classiche sono costruite su di un canone fisso che corrisponde ad un respiro completo: espansione (descrizione), contrazione (crisi), espansione (risoluzione).

E questo respiro diviene anche la guida per la lezione che si presenta ai bambini, si comincia con il racconto, per costruire il legame emotivo con l'argomento, si passa all'elaborazione artistica, un fare che mette in movimento tutte le sfere del bambino, e solo alla fine il bambino potrà giungere autonomamente ai concetti che in questo fare e sentire erano contenuti.

Per prima cosa si comprende con i sentimenti. Le emozioni sono artefici di una vasta gamma di operazioni cognitive; la logica della mente emozionale è associativa, crea simboli, metafore, similitudini, parabole, soprattutto immagini, in poche parole si avvale del linguaggio proprio dell'arte, delle favole, della mitologia, del rito.

Quando non coinvolgiamo il sentire e il volere nella conoscenza e nell'educazione, creiamo insensibilità. L'emozione ci infiamma e ci conduce all'azione.

Il sentire è la parte centrale che può armonizzare i due estremi dell'uomo: un agire non educato che cade nell'impulso e un pensare astratto che rende insensibili ed immobili.

L'educazione in questo senso può portare malattia o aiutare la formazione di esseri sani, tutto il sistema emozionale raggiunge il corpo e gli organi, così come nei primi anni lo hanno fatto le forme dell'ambiente.

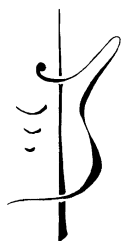
La scienza riconosce tre tipi di cervello: un cervello sensorio che arriva a maturazione verso il settimo anno, un cervello emotivo, che matura con la pubertà ed un cervello astratto, del pensiero, che si forma dopo quest'età. Ma il senso di sé, la moralità ed il pensiero astratto, hanno origine nel cervello emotivo.

Si arriva a formulare pensieri come atto finale di un processo emotivo.

Il linguaggio del cuore è dato dall'arte, dal sogno, dalla fiaba, dal mito, dal simbolo; la qualità del suo pensare è l'immagine e la vera immagine deve poter crescere con il crescere delle facoltà del bambino e non deve essere ferma come lo sono i concetti acquisiti come definizioni.

Si apprende perché si è amato.

Maestra Elisa Cardin



3.7 - Il tempo buono per interiorizzare l'apprendimento

Qual è il tempo dell'apprendere? Come ottenere una misura per questo?

L'interiorizzazione dei contenuti della conoscenza è in primis un processo squisitamente individuale; dipende infatti dalla trasformazione intima che avviene in ogni essere umano ed è legato alla sua propria costituzione animico-spirituale, oltre ai fattori che lo influenzano dall'esterno.

Ogni insegnamento che nella scuola Waldorf viene offerto ai bambini e ai ragazzi viene portato con un ritmo ben ponderato. Ci sono ritmi che agiscono su diversi piani.

C'è il *microritmo* del quotidiano, attraverso il quale la lezione procede giorno per giorno, svolgendo il percorso dell'epoca. Questo ritmo possiamo accostarlo all'immagine di un respiro con le sue tre fasi: inspirazione, pausa, espirazione.

Nella fase inspirativa il temperamento incide sui tempi di assimilazione; un temperamento collerico tende ad una ispirazione profonda e veloce, un sanguinico inspira subito e subito si distrae, il malinconico è più sospettoso, ha bisogno di tempo per osservare, e avrà un'inspirazione molto più lunga, il flemmatico rimane a lungo distaccato e va invece stimolato a respirare.

In questa fase si accoglie il mondo dentro di sé.

Si giunge così ad una fase che possiamo definire di "stallo-dinamico": cala l'interesse della prima fase per la novità, comincia una fase di elaborazione, si tende a lavorare meno, si sente di più la fatica, ma si afferma un processo più cosciente, in cui ci si misura con il proprio limite, con gli ostacoli da superare e si scoprono nuove capacità.

Si passa poi ad una fase espirativa, in cui si consegnano i doni, i frutti del proprio fare/apprendere.

Si esce da sé, si profila una sorta di "auto-giudizio" e "giudizio" (a volte inconsci) sulla attività svolta e sulla propria capacità.

Queste tre fasi si possono accostare alle tre attività dell'anima dell'allievo: Percepire, Comprendere, Ricordare (v. Rudolf Steiner, O.O. n.).

Nel Percepire è attiva principalmente la sfera neuro-sensoriale e questa fase corrisponde all'inspirare come fase dell'apprendimento.

Nel Comprendere si interiorizza il percepito, elaborandolo individualmente, e questa è la fase dello stallo dinamico, come l'ho definita sopra.

L'ultima fase, legata alla volontà, è quella espirativa e corrisponde all'attività del Ricordare.

E' compito del maestro avere un giusto equilibrio temporale nello svolgimento dell'epoca in queste tre fasi, affinché non si crei un affaticamento del sistema neuro-sensoriale a discapito dell'interiorizzazione e dell'attività volitiva.



Nell'anno scolastico, a seconda dell'età del bambino-ragazzo, le epoche si susseguono, alcune si ripetono. A volte i ricordi riemergono velocemente, a volte sono sommersi nella sabbia e bisogna scavare per riportarli alla luce. Ciò dipende dalla propensione del singolo alla singola materia, da come l'insegnante ha lavorato precedentemente, se è riuscito a comunicare entusiasmo per la materia, dall'esperienza personale dell'allievo riguardo alle capacità sviluppate.

Il riaffiorare dei ricordi dà comunque alla classe un sentimento diffuso di solidità e fiducia nelle proprie capacità.

Nel susseguirsi delle epoche nell'arco di un anno o addirittura nel ciclo complessivo degli otto anni (*macroritmo*), giova notevolmente il procedere in economia con gli insegnamenti, anche quelli che riguardano i colleghi; ciò presuppone l'interesse sociale per il lavoro che viene svolto a scuola nel suo complesso.

Assistere alla recita di una determinata classe, per esempio, può essere lo spunto per il ripasso di una materia già studiata o uno sguardo in avanti che momentaneamente agisce sulla sfera del sentire, preparando il terreno per il futuro.

Oppure si può consolidare l'insegnamento della grammatica della lingua madre, confrontandone le regole con quella delle lingue straniere.

Si può richiamare la pratica della matematica finanziaria, scrivendo lettere commerciali durante l'esercitazione di lingua. Tutto ciò arricchisce l'insegnamento e lo rende vivente con un risparmio di tempo ed energie.

Un altro fattore che influisce sui tempi dell'apprendimento è in relazione con la Chimica spirituale che costituisce l'organismo classe, per cui quell'individuo, in quella classe, assimila l'apprendimento diversamente che in altra situazione. E' un sottile rapporto tra allievi, tra allievi e insegnanti, tra insegnanti.

La capacità del singolo docente è quella di percepire il buon ritmo nel procedere dei passi, di mantenere un caldo entusiasmo nelle varie fasi dell'epoca, nell'accompagnare amorevolmente i meno dotati, coniugando l'attività da svolgere col tempo a disposizione, di cui non si abusa a proprio arbitrio, in un atteggiamento di cosciente fiducia nelle possibilità dell'essere umano.

Maestra Maria Grazia Errera



3.8 - L'osservazione partecipata

“Non è la fredda analisi ma la meraviglia a parlarci il linguaggio della conoscenza”

Cosa e come osservare il bambino che presenta disabilità

Prima di arrivare ad un giudizio conoscitivo, dobbiamo aver imparato ad osservare a lungo, ascoltando l'eco che questa stessa osservazione procura in noi.

Ciò a cui miriamo come insegnati è:

- comprendere il cammino di maturazione che affronta ogni bambino, ogni giorno e
- avvicinarci alla conoscenza dell'essere più che alla nozione della disabilità o al suo nome che pure ha il suo valore conoscitivo, ma spesso è una piccola espressione dell'essere ma può prendere troppo spazio e condizionare la relazione e l'intervento didattico.

Lo strumento dell'osservazione attenta e partecipata verso gli sviluppi dell'alunno permette di dare a lui ciò che effettivamente gli serve in quella tappa di crescita, essere nel flusso accanto e con lui.

Noi sappiamo che quando andiamo ad osservare portiamo incontro ciò che già è in noi presente, per questo il primo momento è determinante nell'incontro perchè si muove qualcosa di molto intimo, sappiamo che spesso la conoscenza con un essere è colorata per anni da quell'imprinting iniziale ma questo già ci dice che la nostra anima interferisce e la conoscenza è mediata, da qui il nostro lavoro perchè la nostra anima che osserva si disponga il più possibile a dimenticarsi di sé per poter andare incontro all'altro.

E' un vero e proprio paradosso se non portiamo interesse sincero verso colui che osserviamo non potremo conoscerlo eppure l'interesse può essere quello stesso calore che arriva ad offuscare la conoscenza che tanto desideriamo.

Fare spazio, creare le condizioni perchè l'altro con la nostra presenza trovi essenzialmente se stesso, questa la grande spinta empatica del maestro-terapeuta.

Ogni qual volta mi pongo di fronte all'altro in una relazione duale io posso essere veicolo per l'altro di trasformazione. Molto si gioca perciò nella capacità di osservare il bambino spregiudicatamente. Poi giunge la possibilità di percepire e perciò di scomporre mille input che giungono insieme-

Cosa osservare?

- La forma della sua corporatura nelle sue parti, nella sua preminenza e mancanza
- Il suo movimento spontaneo.
- La sua andatura, la corsa, il salto, la capacità di equilibrio, il lancio, l'afferrare.



- Il suo coordinamento motorio, il suo rotolare e far rotolare, il suo sostare.
- Il suo orientarsi nello spazio.
- La sua dominanza nella lateralità del piede, della mano, dell'occhio.
- La sua funzionalità percettiva dei sensi centrali: vista, udito, gusto, tatto, olfatto.
- Il suo gioco spontaneo.
- Il suo linguaggio.
- La sua scrittura.
- Il suo disegno e segno grafico.
- L'uso dei colori.
- Il suo senso del ritmo, del tempo la sua capacità di ricordare il passato e le proposte o progetti futuri.
- Le sue domande.
- Le sue paure.
- La sua allegria.
- I suoi dubbi e le domande ricorrenti.
- La sua capacità di essere con gli altri, adulti, bambini, coetanei.
- La sua possibilità di narrare.
- Il suo inventare da una fervida immaginazione storie o giochi.
- Il suo rapporto con le regole.
- La sua capacità di osservare, di ascoltare.
- La sua autonomia nell'azione quotidiana e la responsabilità di fronte ai suoi impegni.
- La sua originalità nella gestione dei suoi quaderni e compiti.
- Il timbro della sua voce.
- Le sue predisposizioni.
- Il suo rapporto con il calore e con il freddo, con la Natura, le piante, gli animali, gli insetti.
- Le sue strategie per risolvere difficoltà.
- Il suo far di conto, leggere, ricercare.

L'elenco potrebbe continuare e così l'analisi percettiva, ma ecco che queste percezioni divengono una immagine tridimensionale e si riconnettono nell'interno di quel maestro appassionato e spregiudicato che non opera sulle disabilità, ma sull'essere integro del bambino.

Ecco che nell'interiorità di quel maestro sorge una rappresentazione, un simbolo che da l'idea di quell'essere, sorge un suono, un colore che parla dell'essere ad un livello più profondo. E' il concetto, spesso indicibile e difficile da descrivere, di ciò che veramente è buono per il bambino, questo accade fuori dell'aula, in quello spazio di riflessione a fine lavoro, mentre in aula sorge l'azione o la parola che può condurre il bambino avanti di un passo.

Sfocare, mettere a fuoco un alterno gioco di sintesi e analisi che solo all'interno dell'educatore che opera, può riconnettersi e dove il bambino può anche trovare una vera terapia. Quel luogo magico è nell'anima del suo insegnante.

Manuela de Angelis



4 - I processi organizzativi e lavorativi nella scuola

4.1 - La Libera Scuola Janua

L'Associazione pedagogica Steineriana Janua è presente dal 1995 nel territorio di Roma ed è formata da genitori, insegnanti e medici che hanno a cuore la messa in atto di una metodologia educativa che tiene conto, in primo luogo, dell'evoluzione organica, psichica e spirituale del bambino e si riferisce all'antropologia data da R. Steiner.

L'associazione Janua è un'associazione senza scopo di lucro, aconfessionale e apolitica. Scopo dell'associazione è la promozione di iniziative volte a migliorare la qualità dell'intervento educativo sia da parte dei genitori che da parte degli insegnanti nella sempre più attenta comprensione delle effettive necessità dell'essere umano in formazione.

Attualmente a Roma, l'associazione gestisce la libera scuola Janua, dalla materna alla classe ottava (terza media) in via della Magliana 296.

In orario pomeridiano l'associazione offre una scuola di musica per bambini dai 9 anni. Inoltre sono attivi laboratori artistico artigianali per genitori volti alla costruzione dei giocattoli di legno e di materiali naturali, pittura.

Nella sezione Ricerca pedagogica tra scienza e arte, sezione di aggiornamento e formazione, la scuola promuove:

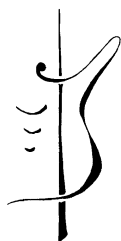
- Il corso triennale di specializzazione alla pedagogia di R. Steiner,
- Seminari di aggiornamento per insegnanti,
- Conferenze e incontri culturali sull'arte dell'educazione per genitori, educatori, insegnanti.

L'associazione fornisce consulenze medico-pedagogiche, informazione sulla alimentazione biologica e biodinamica, spazi culturali volti ad approfondire le tematiche legate alla relazione genitore-figlio.

L'orientamento pedagogico della scuola rappresenta il metodo di insegnamento laico più diffuso nel mondo: ne esistono più di 800, molte nell'Europa del nord e un centinaio in America. La nostra realtà si sostiene principalmente: con il contributo economico versato dai genitori dei bambini, con alcune attività di autofinanziamento, con donazioni di amici.

In poche parole come si caratterizza la libera scuola Janua? Le risposte dei maestri che vi operano.

E' un luogo dove si incontrano individui di diversa età, dove è dato a ciascuno la possibilità di scambio, e così l'allievo impara dal maestro ma anche il maestro impara dall'allievo. I maestri si mettono a disposizione per aiutare il fanciullo e il giovane a dare il meglio di sé.



E' un luogo dove si coltivano il rispetto e lo sviluppo dell'individualità, dove si plasma in modo artistico il bambino assecondando il suo procedere.

E' un viaggio che maestri, genitori e alunni compiono in una comunità che ricerca la salute e ha in sé la domanda ;” Come costruire una Comunità sana?” Come proteggere il bambino dall'inquinamento di immagini, gesti, rumori, odori, che lo affaticano nella crescita creando intorno a lui un ambiente il più possibile armonico?

E' un'espressione di una pedagogia che dà importanza allo spirituale che è nell'uomo e nel cosmo, aderendo al reale con sguardo interessato e partecipe.

E' una scuola che guarda al futuro dell'umanità ritrovando con apertura germi di idee vive nel passato.

E' una scuola che ricerca il gesto artistico intorno e con il bambino, che come tale è volto sempre al Bene.

E' una scuola a contatto con lo spirito del tempo che valorizza le tradizioni e le peculiarità dello spirito di popolo italiano in relazione con i diversi e peculiari spiriti di ogni cultura europea, asiatica, africana, americana, amerindia, oceanica in questo modo non si pone l'obiettivo di uniformare il pensiero ma di cogliere le differenze per valorizzare il dialogo e l'arricchimento interculturale che ne deriva.

E' una scuola che aiuta l'individuo a cercare il proprio compito segreto qui sulla terra, a recuperare ciò che l'uomo ha conquistato nei diversi periodi, a renderlo autonomo, a donargli fiducia a realizzare una sincera tessitura sociale intorno al bambino.

E' una scuola dove fare scienza significa coltivare una pedagogia della domanda e non della risposta, inizia dall'osservazione delle forme delle foglie, delle conchiglie e prosegue nella zoologia in relazione all'uomo, nello studio della botanica della mineralogia della fisica e della chimica sempre privilegiando l'approccio fenomenico, dall'esperienza al concetto.

E' un luogo di ricerca che vuole collegare l'uomo alla sua responsabilità verso la madre terra “che ci nutre e ci governa”. Il bambino fin da piccolo viene a contatto con i valori di rispetto e con il sentimento di meraviglia verso la ricchezza della Natura e via via crescendo è sollecitato a lavorare la terra, il giardino imparando a conoscere le diverse specie di piante, fiori e ortaggi e imparando a coltivare la terra con metodi biodinamici.

UNO SGUARDO D'INSIEME: UN DIBATTITO ATTUALE PER LA LIBERTA' DEI SISTEMI SCOLASTICI

Oggi tutti parlano della nostra epoca come di un'epoca di transizione, di grandi mutamenti, ma è molto difficile addentrarsi nella comprensione di cosa realmente caratterizzi questo



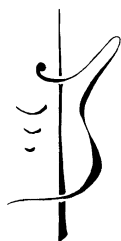
passaggio. Ciò che accade ha radici ben più lontane, ma dovunque si osservi ci si accorge dei continui tentativi dell'uomo per uscire da vecchie forme e strutture, per affermare le sue scelte individuali e libere. Purtroppo l'accelerazione che dall'esterno ci sollecita, è tale che i rischi di squilibrio e di difficile assorbimento ed elaborazione dei contenuti aumentano provocando disagi a diversi livelli dell'organizzazione umana. La nostra psiche non regge al passo delle trasformazioni di abitudini e di ritmo di vita che l'ambiente ci impone. In questa situazione ci si interroga se il sistema educativo odierno risulti capace di assorbire il disagio che sempre più prematuramente l'uomo manifesta. Senza scendere su fatti sensazionalistici, è un dato palese a tutti e consolidato statisticamente che assistiamo ad un incremento della violenza irrazionale tra giovani, all'aumento dei tentativi di suicidio come modalità di reazione sempre tra i giovani, all'abuso di sostanze psicoattive in età sempre minore, fatti che appaiono come indicatori macroscopici di un bisogno di mutamento:

Perché siamo arrivati a questo punto?
Come ci siamo arrivati?
Era necessario giungervi?

Queste domande vivono nel profondo di tutte le persone che intendono operare ed essere attivi nell'organismo sociale e perciò anche in ognuno di noi che promuoviamo questa iniziativa.

Se ci fermassimo all'analisi precedente, potremmo cadere in un atteggiamento pessimistico che ci fa assumere un comportamento teso a proteggere i nostri figli da una realtà pericolosa. Al contrario noi riteniamo che per "assicurare" un futuro positivo alle nuove generazioni sia necessario che proprio gli adulti siano in grado di trasformare la paura in fiducia. La fiducia nell'umano è un atteggiamento che risulta dalla decisione ferma e amante di coltivare quotidianamente tutto ciò che è umano. Si tratta di una lunga gestazione che si compie giorno dopo giorno. E' un quotidiano lavoro su di se che solo ciascuno può compiere, e ciascuno solo su stesso.

I bambini anelano ad una scuola che si fondi proprio sulla fiducia nell'umano. La fiducia nell'umano è il progetto educativo per eccellenza.



4.2 - Criteri alla scelta dei docenti

“... Non fate le cose in maniera confusa, non fate nulla in modo approssimativo, senza persuasione, senza provare gusto per quello che state facendo. Ricordate che nell'approssimazione si può perdere la propria vita” dal Testamento di Pavel Florenskij

Pensieri per lavorare alla scelta di un maestro

Man mano che l'umanità avanza nel suo procedere incontra nuovi e interessanti ostacoli per la sua evoluzione.

In questa epoca bollini di qualità e certificazioni di prestazioni, cercano di dare una garanzia riconosciuta ufficialmente a professioni, istituti, modalità di lavoro, usando a volte uno stesso criterio statistico per la valutazione di uomini, processi, organizzazioni, materiali ed edifici.

A questa si oppongono uomini che rifiutando il criterio deterministico di una specializzazione analitica, contrastano questo approccio valutativo e affermano il ritorno all'osservazione dell'uomo e al suo riconoscimento, a partire da facoltà intuitive, spesso fumosamente definite.

E' perciò già possibile osservare una duplicità che distingue:

- ciò che può essere osservato e catalogato, pesato e misurato da
- ciò che è prettamente umano e perciò per sua essenza ricco di sfaccettature e sfumature che risponde a un criterio qualitativo.

Ci sono professioni delicate che ponendo l'uomo a fianco all'uomo possono essere analizzate nei gesti, negli obiettivi che si pongono e che raggiungono, ma che al tempo stesso sfuggono continuamente all'analisi e soprattutto alla sintesi. Una di queste professioni è il delicato compito del maestro.

Il tema della valutazione è un tema interessante da sondare perché è connesso alla facoltà di giudizio e allo sviluppo della spregiudicatezza.

Quest'ultima al giorno di oggi combatte su due fronti:

- la richiesta di fornire rigide definizioni
- e
- l'assenza di facoltà di giudizio spesso confusa con una scelta “libera”, ma che in realtà maschera una incapacità.

Proviamo, come scuole, a sentire dove ci troviamo noi oggi e quale delle due tentazioni più ci compenetra, e poi a ciascuno di noi perseguire il centro!



Come scegliere un maestro per insegnare in una scuola Waldorf?

Ogni Collegio caratterizza i suoi criteri per la scelta degli insegnanti che avranno la responsabilità di affiancare la crescita dei bambini con la loro presenza e i loro interventi didattici.

“Facile a dirsi, ma cosa guardare? E come osservare? Per quanto tempo? Osservare le azioni? L'individuo? Entrambi?

Quali parametri darsi di riferimento?

Che coscienza si ha del ruolo di un maestro Waldorf oggi? Quale è la sua peculiarità rispetto a maestri che operano in scuole di diverso orientamento?

Bisogna essere maestri prima di divenire maestri Waldorf? Come un maestro che inizia può trovare aiuto, ristoro, chiarimenti, suggerimenti nei colleghi?”

Ecco alcune domande che dilatano lo sguardo su un tema urgente a cui bisogna poter rispondere.

Forse ci può aiutare dare una sbirciata a cosa succede nel mondo.

Come va il mondo?

In Francia negli istituti statali gli insegnanti vengono valutati ogni 4 anni da ispettori esterni e spesso, per progredire nella carriera, chiedono una valutazione anticipatamente.

In Svezia i Comuni e i Capi d'istituto, entro i limiti di una spesa fissata, possono incrementare le retribuzioni degli insegnanti sulla valutazione di prestazioni prestate.

In Germania i Ministeri dell'Educazione e degli Affari Culturali hanno elaborato linee guida per la valutazione degli insegnanti nella scuola pubblica, esse stabiliscono chi è responsabile della valutazione, gli scopi, i tempi le modalità.

In Spagna la valutazione dei docenti è su base volontaria e può essere tenuta in conto insieme alla ricerca, alla innovazione, alla formazione, per lo sviluppo della carriera professionale.

Cosa è sostanziale nella professione dell'insegnante?

Il medico ha il giuramento di Ippocrate come base deontologica che caratterizza valori di fondo condivisi dalla “categoria” eppure più che mai ai nostri giorni, essere curati da un medico richiede scelte e presenza di spirito da parte del paziente, per la visione dell'essere umano, del senso della malattia e dell'approccio all'esistenza che vi è collegato come scelta.

L'insegnante lavora per educare ed istruire e sappiamo che questi due termini sono inscindibili: attraverso le materie, il fare pedagogico, il piano d'istruzione si lavora all'educazione dell'essere umano in divenire.

Ma quali sono i valori educativi oggi che vogliamo perseguire?

Cosa vogliamo che manifesti l'uomo nel suo emergere dall'infanzia alla giovinezza?



Questo vale per tutti gli insegnanti, ma l'offerta Waldorf ha l'ardire di parlare dell'insegnante come una guida di riferimento stabile per gli alunni, che lavora alla sua umanità con determinazione e fermezza, che osserva se stesso e i suoi pensieri, nella convinzione che l'azione di questi stessi sia vita per i suoi alunni nella classe. *Come armonizza questo insegnante il suo operato con quello degli insegnanti di materia, con gli insegnanti di sostegno, come collabora ove è necessario con terapeuti e medici?*

Un esempio: come si inseriscono nuovi insegnanti nella Libera Scuola Janua

Le persone che vogliono insegnare devono frequentare una formazione interna. Il responsabile della formazione ha attenzione anche alle domande biografiche di espressione individuale lavorativa e d'iniziativa.

La formazione è intesa come possibilità di conoscersi e mettersi in gioco nella dimensione di ricerca e di studio, è il luogo dove l'antropologia e la scienza dello spirito di R. Steiner, insieme alla pedagogia e alla didattica, vengono esplorate e dinamizzate e pian piano assimilate, in modo da suscitare movimenti interiori di pensiero e fare artistico anche negli stessi formatori che si mettono in gioco con i nuovi partecipanti.

La formazione è un'opportunità per mettere in luce punti di forza e punti di debolezza personali e soprattutto la propria volontà a modificare e lavorare su questi ultimi con coraggio e spregiudicatezza.

Gesto, parola, pensiero e capacità ad interagire sono gli strumenti base di un insegnante, essi divengono fare artistico quotidiano.

Il tirocinio, nella sua veste personalizzata, è perciò basilare come periodi di prova per sperimentarsi nel fare con i bambini.

La scelta di un maestro richiede sempre l'unanimità da parte del Collegio, l'organo spirituale che accoglie, promuove e sostiene il maestro che si "compromette" per i suoi alunni.

La formazione non è mai conclusa e il triennio del corso di formazione alla pedagogia di R. Steiner è solo un trampolino di lancio per continuare ad approfondire nel Collegio, con i nuovi arrivati, con colleghi di altre scuole Waldorf, con i colleghi della scuola pubblica, con professionisti di diversa professionalità, il proprio crescere in contatto con i tempi.

Cosa viene osservato dal punto di vista formale?

gli studi,

gli interessi,

le conoscenze e le abilità pratiche,

la pratica delle arti,

lo studio e la conoscenza delle lingue straniere,

la cura e la conoscenza della Natura

i titoli

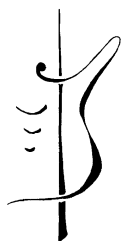
le esperienze lavorative precedenti

i frutti del lavoro precedente

la attenzione agli eventi del mondo

le esperienze di viaggi e la conoscenza delle diverse culture

i punti più deboli, da sviluppare per l'insegnamento delle diverse materie nelle varie classi.



Cosa si osserva dal punto di vista sostanziale?

si osservano le qualità morali della persona come
la fedeltà agli impegni
la capacità di collaborare con gli altri
la capacità di esprimersi correttamente seguendo il filo del pensiero
la capacità di creare, di ideare, di scrivere creativamente,
di disegnare, dipingere, cantare, suonare,
le abilità manuali e tecniche
la possibilità di trasformare le situazioni difficili
la devozione al bambino, al Cristo e agli esseri spirituali che accompagnano l'evoluzione
la capacità di porsi interrogativi
di rimanere a lungo con la domanda
di prendere posizione con onestà intellettuale ed interiore
l'amore per la Verità
la fiducia nelle nuove generazioni
lo spirito d'iniziativa
la capacità di sperimentare e trasmettere la gratitudine per l'esistenza
l'entusiasmo
il senso dell'umorismo
la tolleranza
l'umiltà e la ricerca di aiuto nella difficoltà
la conoscenza approfondita dei tempi evolutivi dell'essere umano
la ricerca pedagogica e antropologica secondo la scienza dello Spirito
il ritmo regolare di un lavoro interiore
la consuetudine all'auto-osservazione.

Cosa osservare dal punto di vista organizzativo pratico?

la vicinanza alla scuola
il mezzo per raggiungere la scuola
la salute
i bisogni economici
le esigenze familiari.

Uno sguardo più approfondito: alcune interessanti chiavi per scegliere

Come è vissuto dalla persona il rapporto Io-Comunità ? Quali idee vivono nella persona rispetto a questo importantissimo tema?

Come viene intesa la responsabilità individuale in relazione all'idea di libertà?

Quanto si è consapevoli del "come" maturano le decisioni all'interno della scuola dove ci si inserisce?



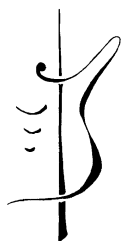
E' riconosciuto e come è sviluppato lo sguardo fenomenologico come approccio alla Conoscenza e opportunità di sviluppo della propria capacità di intuizione?

Sono profondamente convinta, insegnando ormai da ben 34 anni, che la salute del bambino si sostanzia e si afferma attraverso lo sforzo di continuo risanamento dei suoi educatori, insegnanti.

La salute dei maestri è rintracciabile in ciò che ognuno fa di sé stesso, in ciò che esprime la propria anima attraverso la cura delle relazioni umane ricercate e scandite all'insegna dell'interesse per l'originalità dell'altro e della verità del rapporto.

Roma 24 febbraio 2010

Manuela de Angelis



4.3 – Corso triennale di formazione

CORSO TRIENNALE DI SPECIALIZZAZIONE ALLA PEDAGOGIA DI RUDOLF STEINER

L'uomo cresce e si sviluppa nell'interazione tra Cosmo e Natura e nella relazione con l'altro

A chi si rivolge?

E' un percorso che si rivolge ad insegnanti, operatori dell'infanzia, educatori, studenti universitari e a tutti coloro che manifestano la loro vocazione ad insegnare e scelgono professioni che li mettono in contatto con l'infanzia. Il titolo di laurea in scienza della formazione primaria o scienze della educazione è consigliata ai giovani al di sotto dei 28 anni.

Quali sono le caratteristiche del corso?

Nelle nostre Scuole il Maestro è chiamato a saper trasformare ogni argomento di studio in modo artistico. Egli dovrà perciò sviluppare la capacità di incontrare il mondo in modo che, questo stesso, risuoni in lui nella sua essenza più vera.

Goethe ha affinato un approccio verso la conoscenza che è stato successivamente ripreso ed approfondito da Rudolf Steiner.

Frequentemente ci relazioniamo al mondo a partire dai nostri “giudizi di valore”. Ad ogni partecipante, che sia docente o seminarista, viene richiesto costantemente, un lavoro di osservazione sull'attività pensante, in grado di rimuovere gli ostacoli meccanicistici e via via conquistare una qualità immaginativa di pensiero.

Il corso è inteso in modo interattivo volto a stimolare la ricerca del partecipante e la sua attivazione in esperienze artistiche ,in approfondimenti e in lavori di gruppo

Quali domande vivono nel corso di formazione?

Come possiamo arrivare ad un vero giudizio conoscitivo?

Come si nutre spiritualmente un maestro che non vuole trasmettere il conosciuto ma aprire lo sguardo, l'orecchio e il cuore degli studenti agli sbocchi di un interrogativo profondo sull'essere umano inserito nel cosmo?



Di cosa ha bisogno un maestro per presentare ai suoi alunni la scienza biologica, la scienza matematica, quella inorganica, la fisica e la chimica?

Come può aiutare i ragazzi a scorgere le leggi che regolano la materia, la sostanza e la vita che regolano l'interazione fra viventi?

Quale è il modo per far indagare la causa dell'impronta nel fango senza cercare nella materia stessa ma sollevando lo sguardo verso ciò che ha agito e agisce sullo stesso fango dall'esterno?

Dove attinge il maestro la forza che genera una continua fantasia creatrice capace di donare agli studenti stimoli per un fare creativo, validi supporti di crescita, diversi a seconda l'età degli alunni a cui sono rivolti?

Come il maestro sviluppa l'occhio per l'evoluzione dell'essere umano a lui affidato?

Come è in grado di metamorfosare ogni giorno tensioni, difficoltà e disordini in spinte di salute riequilibratrici? A cosa deve guardare per far ciò?

Come può arrivare il maestro a sviluppare un puro pensiero disinteressato e libero capace di sprigionare vita che nutre le nuove generazioni e non le ingabbia in schemi e definizioni?

Come possiamo divenire capaci di cogliere la periferia mentre lavoriamo nel centro?

Cosa ci chiedono gli alunni?

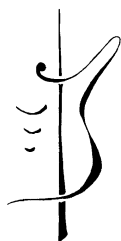
Perché attendono da noi indicazioni, consigli risposte?

Come essere capaci di questo ascolto?

Quali finalità si propone?

Il corso si propone di:

- **rispondere** alle domande di approfondimento degli insegnanti sui fondamenti della Pedagogia basata sulla Scienza dello Spirito e la Scienza Sociale di R. Steiner, comprendendo il criterio evolutivo che sostiene l'arte dell'educazione e della didattica;
- **favorire** la creatività dei partecipanti attraverso attività artistiche e artigianali;
- **sviluppare** e muovere interrogativi sulla vita sociale (economica, giuridica e culturale), considerando la scuola una grande opportunità per interagire in modo cosciente con l'altro;
- **promuovere** la nascita di iniziative per l'infanzia a partire dall'accresciuta spinta motivazionale dell'educatore partecipante.



- **consolidare** un occhio fenomenologico in grado di cogliere processi naturali e sociali secondo le leggi di polarità e, metamorfosi date da Goethe e riprese da Steiner.

Nel corso vengono gettate le fondamenta di un'antropologia, di una scienza dell'educazione, che possa diventare un'arte dell'educazione, una scienza dell'umanità, capace di risvegliare nell'uomo un pensiero vivo.

Penetrare nella materia non per trovarvi cause autoformantesi ma per rintracciare leggi dell'ordine universale che permettono ad esempio di vedere le cellule retiniche e le cellule epatiche soggiacere alle stesse forze formatrici esagonali delle celle delle api, e del quarzo e delle piante liliacee .

Ciò permette di abbracciare la Natura a noi ancora così estranea e lontana e di riconnetterci a lei in modo cosciente

Attraverso il percorso formativo interattivo lo studente ha la possibilità di acquisire non solo una mera conoscenza dei principi della pedagogia steineriana, bensì anche le facoltà attraverso le quali dare un fondamento interiore, fattivo e creativo alla propria azione educativa.

Le attività artistiche plastiche e musicali, esercitate ,permettono di acquisire capacità che favoriscono lo sviluppo del potenziale creativo e ideativo.

E' sempre più necessario, per la nostra civiltà, formare insegnanti che sviluppino le capacità necessarie per aiutare i bambini e i giovani a crescere in modo sano e a riconoscere e dispiegare tutte le loro potenzialità e divenire uomini di iniziativa.

Grande importanza ha lo sviluppo della capacità di concentrazione con esercizi sull'osservazione del pensiero,sul calcolo mentale,sulla memoria. E lo sviluppo delle capacità sociali di ascolto e di osservazione .

Com'è organizzato?

- I Anno: 30 ore di lezione frontale e 30 ore di lavoro individuale e laboratoriale.
Seminario propedeutico "L'evoluzione del bambino in relazione a allo sviluppo delle grandi civiltà"
- II Anno: 180 ore alternando lezioni frontali, osservazione e percezione dei fenomeni, attività artistiche;
- III Anno: 180 ore alternando lezioni frontali, osservazione e percezione dei fenomeni, attività artistiche;

Le arti previste sono: eurytmia, movimento dinamico nello spazio danza cosmica, danze popolari, giocoleria, modellaggio della creta e della cera, pittura ad acquarello, disegno di forme, arte della parola, teatro, laboratori di scenografia, uso consapevole della voce, studio del flauto, lavoro manuale con la lana.

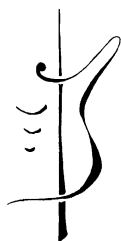
I laboratori di didattica delle Scienze prevedono esperimenti di Fisica e Chimica.

Data di avvio per l'anno accademico 2009-2010: 7 ottobre 2009

data di chiusura per l'anno accademico 2009-2010: 26 maggio 2010

Data di avvio per l'ano scolastico 2010-2011: 6 ottobre 2011

Data di chiusura per l'anno accademico 2010 2011: 25 maggio 2011



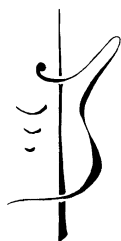
Ritmo di studio: il mercoledì pomeriggio più un week-end al mese (venerdì pomeriggio e sabato intera giornata). Il calendario verrà dato a settembre.

Coordinamento: Manuela De Angelis

Docenti del corso: Insegnanti Waldorf della Libera Scuola Janua, medici antroposofici ed artisti.

Per coloro che non hanno frequentato il seminario propedeutico: “*Evoluzione del bambino in relazione allo sviluppo delle grandi civiltà*” del 2009, sarà necessario riprendere questo modulo al termine dei due anni successivi di lavoro.

Durante il corso i partecipanti potranno chiedere il tirocinio nella libera scuola Janua o ad altre scuole in Italia. Il tirocinio verrà regolamentato a secondo delle possibilità concrete degli insegnanti di accogliere tirocinanti nelle classi.



4.4 – L'accoglienza

Per caratterizzare questo ambito della nostra iniziativa, abbiamo scelto il termine "accoglienza", perché il motivo dell'incontro umano, dove ci si apre all'ascolto dell'altro, ne è il primo aspetto.

Le motivazioni che spingono i genitori verso la nostra scuola sono legate a percorsi individuali molto diversi: alcuni perseguono un cammino di ricerca personale, altri sono delusi dall'offerta formativa della scuola pubblica e non di rado, anche fortemente provati, ma quasi sempre c'è il desiderio profondo di riconoscere in una pedagogia l'interesse primario verso il bambino, che ha diritto di sviluppare se stesso in un contesto creativo e rispettoso delle tappe evolutive. E così il genitore si pone nell'incontro con il ventaglio delle sue domande, talvolta conosce poco la pedagogia Waldorf e quello che sa, ha suscitato in lui curiosità, dubbi, desiderio di approfondimento. Perciò, in questo tempo dell'incontro, che si muove dal tessuto delle emozioni e del vissuto umano, ci si sposta sul piano della conoscenza di questa nostra pedagogia che fa dell'educazione un'"arte", in cui il bambino è il soggetto privilegiato, affinché, in un contesto stimolante, creativo e attento possa sviluppare i talenti di cui è naturalmente dotato.

Ma parlare di metodo ci tiene ancora lontani dalla realtà, si viaggia nell'astratto mondo delle idee, che sono scatole vuote se non si legano agli uomini e alle donne che le esprimono e le fanno vivere. E' per ciò fondamentale, già in un primo approccio conoscere la nostra scuola Janua per conoscere chi siamo, come siamo organizzati, come si articola la nostra struttura globale: asili, classi, laboratori, teatro e giardino.

E' importante e bello scoprire come ogni singolo maestro, con la sua fantasia e ricerca personale, ha caratterizzato la propria classe, è bello imbattersi in lavori di legno, di creta, di vetro a cui i ragazzi stanno lavorando oppure vedere i nostri bambini che giocano liberi o guidati in giardino. Alle immagini di vita quotidiana si associano quelle animate dalle attività pomeridiane: doposcuola, scuola di musica, corsi e incontri aperti anche ai genitori e a chi vuole intraprendere un cammino di approfondimento e conoscenza.

Maestra Antonella Rainone



4.5 - La maturità scolare

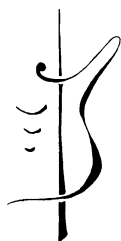
La maturità di un bambino per l'apprendimento formale nella scuola non è un'ovvia questione di età cronologica, di crescita o di abilità. Un segno esteriore che la caratterizza è l'inizio della seconda dentizione, in cui i denti da latte vengono sostituiti dai denti permanenti, molto più solidi ed individualmente distinti. Altri cambiamenti sono altrettanto significativi: il coordinamento dei movimenti, le abilità mnemoniche quali la capacità di percepire, richiamare e riprodurre forme e figure già viste, avvenimenti vissuti, nonché un senso d'indipendenza e la forza emotiva che permette al bambino di allontanarsi dalla sicura presenza dei genitori e dalla maestra della scuola dell'infanzia.

Nelle scuole Steiner-Waldorf il passaggio del bambino dalla scuola dell'infanzia alla 1° classe viene attentamente valutato e seguito attraverso attività specifiche mirate, più o meno formali. In questo processo collaborano gli insegnanti della scuola e dell'asilo, il medico scolastico e i genitori. L'esperienza della scuola Waldorf rileva che la maggior parte dei bambini che compiono i sei anni entro aprile dell'anno di riferimento sono pronti per sostenere l'impegno scolastico.

Prima di questa età osserviamo bambini che non hanno le capacità sopra descritte quindi si distraggono facilmente, faticano a stare seduti su una sedia in atteggiamento di ascolto, non riescono a portare a termine un compito assegnato. La scuola rischia di diventare per loro un inseguimento, a volte una fatica insormontabile, che li porta a mettere in atto comportamenti che possono indurre a pensare che vi siano difficoltà cognitive o comportamentali. Preferiamo quindi, condividendo un'osservazione del bambino con la famiglia, aspettare che i bambini inizino il loro percorso scolastico al giusto momento evolutivo.

Nel tempo poi, avviene un monitoraggio del percorso scolastico generale dell'alunno per verificare l'esattezza della valutazione iniziale della maturità scolare.

*Da: Linee guida nazionali per il POF-PEI delle Scuole Steiner-Waldorf in Italia
Federazione Italiana delle Scuole Steiner-Waldorf*



4.6 - Il Collegio docente

La gestione della scuola vede impegnati: il “Collegio dei docenti” ed il “Consiglio di amministrazione”.

La prima scuola Waldorf nata a Stoccarda nel 1919 era gestita, per volere di Steiner, da una “repubblica di maestri”. Secondo il filosofo era necessario, per agire realmente in maniera rivoluzionaria all’interno del sistema scolastico, che gli insegnanti stessi si assumessero nella scuola la piena responsabilità delle scelte didattiche e amministrative: «non renderemo la scuola irreggimentata, ma governabile, e la governeremo come una repubblica. In una vera repubblica di maestri non avremo dietro di noi i cuscinetti protettivi di regolamenti promulgati da un preside, dovremo portarvi [portare in noi] ciò che offra le condizioni perché vi sia per ciascuno di noi la piena responsabilità di quanto abbiamo da compiere.».

Il Collegio della scuola Janua ha la direzione pedagogica della scuola, tiene conto delle spinte creative e degli aneliti di ciascun insegnante, delle esigenze degli alunni e di quelle normative ed ha un coordinatore pedagogico.

Del collegio docenti fanno parte tutti i maestri della scuola con diverse responsabilità nella conduzione della scuola. Gli incontri sono settimanali rispondono ad una programmazione annuale che viene concordata a settembre. Il Collegio è attivo permanentemente nella relazione fra gli insegnanti.

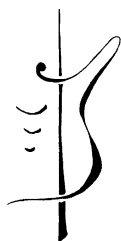
Negli incontri si lavora sia sul piano fisico che animico e spirituale, più precisamente nell’ordine del giorno vi è uno spazio per lo studio e la ricerca dei temi necessari allo sviluppo della scuola (temi pedagogici, giuridici o di attualità) e uno spazio per lo scambio inerente il proprio lavoro, le esperienze e per le decisioni sulle necessità pratiche. Grande valore hanno il monitoraggio regolare delle osservazioni sui bambini tramite i Consigli di classe e incontri specifici per bambini con piani educativi individuali. Nel collegio docenti è regolarmente invitato il medico scolastico che collabora sia con i maestri che con le famiglie.

Nel Collegio si lavora ogni anno, a fine attività scolastica, per ricreare insieme i singoli processi gestionali in modo che via via si allarghi la comprensione del lavoro di tutti. La direzione è intesa come condivisione di intenti e possibilità di riversare uno all’altro le proprie competenze, ricerche, scoperte, intuizioni.

Ogni maestro viene riconosciuto in base al suo talento e alla sua espressione e competenza in un particolare settore e in quell’ambito diviene lui il referente e la guida per i suoi colleghi.

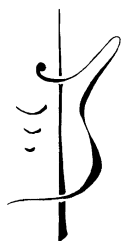
Alla base di tutto vive la forza di fiducia che tanto è chiamata in causa da R. Steiner come il vero motore della scuola nell’incontro con le nuove generazioni e che è il sentimento che va costantemente ricercato fra colleghi.

Un’altra parola chiave per la crescita e la salute della scuola è la parola “evoluzione”. Ad ogni maestro ed operatore dello staff viene chiesto di ricreare a fine anno il lavoro svolto sia didatticamente con i suoi alunni che a servizio della comunità scuola più vasta in modo da rintracciare nell’immagine comune i germi sempre nuovi di iniziativa che creano futuro e impediscono alla scuola di inaridire.



4.7 - Il coordinatore pedagogico

- Facilita e coordina il lavoro del Collegio.
- Promuove la ricerca in ambito pedagogico.
- E' attento alle trasformazioni giuridiche del mondo della scuola, in ascolto degli enti preposti.
- E' responsabile delle risorse umane (docenti e staff).



4.8 - Il Consiglio di amministrazione

Il consiglio di amministrazione è costituito sia da insegnanti che da genitori e si occupa di questioni legali ed economiche: dall' amministrazione finanziaria, alla manutenzione della scuola, alla stipulazione dei contratti, all'ascolto di particolari esigenze economiche dei genitori.

Il Collegio dei docenti e il Consiglio di amministrazione collaborano tra di loro, ma ciascuno di essi mantiene la propria autonomia.

Il Consiglio di Amministrazione si incontra con regolarità e la sua attenzione è posta a tutti quei processi attivi nella scuola per il suo fermento, con particolare attenzione alla mensa, al giardino, alle iniziative di divulgazione, alla raccolta fondi, alle gite. Collabora con enti pubblici e con le altre scuole, nei progetti. Ed è costantemente in ascolto -----

Il Consiglio formula il regolamento scolastico in accordo con il Collegio dei docenti.

Il presidente del Consiglio di Amministrazione è il rappresentante legale dell'associazione. All'esterno cura i rapporti con qualsiasi partner che interagisce con l'associazione e all'interno è attivo nella percezione e nel costante ascolto dello Spirito dell'iniziativa che muove e fa maturare la scuola attraverso la crescita delle responsabilità di coloro che vi lavorano.



4.9 - I genitori come forza sociale nella scuola

Il terzo attore della scuola è la componente genitoriale che esprime la forza sociale più vasta a confine tra la scuola e il mondo. Esso promuove e organizza le feste stagionali e altre iniziative di autofinanziamento. I genitori richiedono incontri, conferenze e propongono temi di approfondimento al Collegio. Prendono iniziative sociali, come la creazione di un gruppo di acquisto (GAS) di prodotti biologici - biodinamici o artigianali. Sono il vero sostegno ai maestri. Formano gruppi di volontariato che si affiancano agli insegnanti e agli alunni per i lavori di giardinaggio, per le scenografie e i costumi teatrali. Possono nascere, e sono nati negli anni, gruppi per la creazione dei giocattoli di legno e di stoffa, iniziative di raccolta fondi.

L'idea che muove insegnanti e genitori è quella di creare un luogo intorno ai bambini che esprima il valore della laboriosità come espressione dei propri talenti e della propria fantasia creatrice.

La vera forza della scuola è il capitale umano che investe forze di surplus, di tempo e di lavoro e di creatività per il benessere dei bambini.

Lo sviluppo organizzativo della scuola tiene conto del tutto, di ciò che è in germe in ogni individuo presente nella scuola che intende esporsi e farsi carico di responsabilità a partire dalle sue intuizioni e in armonia con ciò che è già presente e attivo.

Gli obiettivi, la coesione umana e i servizi tecnici e organizzativi sono in costante monitoraggio e soggetti ad evoluzione perchè la forma sia espressione del movimento interiore e condiviso dei suoi membri primi fra tutti gli insegnati.

Nella scuola Janua la forma giuridica che più si avvicina agli intenti è quella di una Libera Scuola portata avanti da insegnanti liberi professionisti.

Nella scuola, la formazione dei docenti e dei futuri maestri è un punto focale perchè non può rimanere viva una scuola se al suo interno non vi è l'attenzione alla formazione permanente. Al contrario degli organismi che hanno come scopo l'attività economica e redditizia, che trovano all'esterno la verifica del proprio operato e l'obiettivo da realizzare come azienda, la scuola ha nella vita spirituale e non economica il suo principio base e l'obiettivo cardine lo rintraccia all'interno dei promotori stessi (gli insegnanti in primis che su impulso dell'ideale dei fondatori via via si riconoscono e ampliano questo stesso ideale).

Nella scuola e in tutte le organizzazioni culturali, le forme future del lavoro comune dovrebbero essere sperimentate e per far questo c'è da porre a base di tutto il valore del "dialogo". Ogni membro attivo dell'Associazione può operare in base alla creatività e comprendere l'espansione del suo operato grazie al dialogo, all'incontro con l'altro.



Il dialogo è stato principalmente il centro intorno al quale in questi anni ha ruotato lo sviluppo della coscienza dei singoli della Janua e perciò dell'intera organizzazione Associazione-Scuola.

La disponibilità al cambiamento interiore è uno dei motori della scuola. E' la disposizione d'animo spregiudicata che apre le porte al nuovo. E' il risveglio del Sé che sta sonnecchiando nell'essere umano che richiama idee e genera possibilità di crescita per l'intera comunità. E' lo sviluppo della "tecnica morale" che ricerca la capacità di realizzare i propri intenti senza pregiudicare la libertà altrui, anzi, si pone l'interesse per come aiutare lo sviluppo della creatività altrui.



4.10 - La didattica speciale

Nella Libera Scuola Janua, i bambini che necessitano di una cura speciale usufruiscono di una didattica individualizzata.

E' infatti necessario portare avanti due obiettivi quello dell'individualizzazione e quello dell'integrazione.

Nostro scopo è agire su entrambi, ma senza che il secondo, come accade solitamente, soffochi il fondamento della fiducia e della sicurezza interiore che è quello di riconoscersi individui con caratteristiche e limiti.

I bambini in questione hanno perciò programmi diversificati:

Hanno un quotidiano aiuto di un insegnante di sostegno che lavora con l'individuo a rafforzare carenze ad armonizzare spigoli e ad assecondare tempi molto diversi da quelli del gruppo classe.

Vi sono poi interventi specialistici terapeutici con professionisti:

interventi di pittura terapeutica con acquerelli e tecnica bagnato su bagnato
interventi di euritmia
interventi di musica con metodo Orff ed esercitazione per lo sviluppo della percezione ritmica
interventi sulla motricità fine con lavori manuali, giochi con le dita e esercizi di giocoleria
interventi di movimento finalizzato all'orientamento nello spazio con disegno di forme.

Ciò sta dando degli ottimi risultati.

L'equipe di insegnanti lavora regolarmente insieme:

- nei percorsi di ricerca pedagogica annualmente scelti dal Collegio (quest'anno "igiene e prevenzione della dislessia")
- nella condivisione delle osservazioni sviluppate secondo un approccio fenomenologico (vedi allegato "una osservazione partecipe")
- nel monitoraggio regolare che permette di formulare e adattare il piano educativo individuale annuale di ogni alunno. Incontri con medici antroposofi consulenti.



4.11 - Criteri di valutazione di una scuola Waldorf

Prima di scrivere la pagella per i propri alunni la maestra di settima classe si interroga:

Cosa voglio trasmettere con questa pagella, in questo anno scolastico, per questi ragazzi?

Voglio portare contenuti, sostanza di pensiero
e

voglio che questi contenuti abbiano una attinenza al processo di maturazione del ragazzo, abbiano un collegamento con gli interessi dell'alunno, abbiano dei nessi con le loro caratteristiche più evidenti, con i loro punti di forza o le loro evidenti difficoltà.

Così che rispecchiandosi in questi pensieri, i ragazzi si aprano a nuovi interrogativi in merito al loro stessi, alle loro aspirazioni.

I ragazzi, dalla sesta classe (prima media), possono cominciare a osservare loro stessi, le loro competenze o incompetenze attraverso le "pagelle didattiche" di autovalutazione e contemporaneamente agganciarsi all'immagine sintetica che il maestro vuole lasciargli in quel momento.

La prima domanda è perciò nel maestro:

Di cosa ha bisogno l'alunno?

Cosa mi sta chiedendo?

Come sostenerlo nella sua crescita globale?

Nei primi anni di scuola una filastrocca, una fiaba, un breve racconto, che ha come protagonista un elemento della natura, o un mestiere o un personaggio mitologico, viene scritta dal maestro appositamente per ciascun allievo.

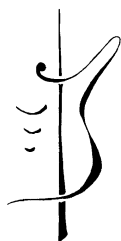
Il tema che il maestro sceglie spesso ha attinenza con gli argomenti affrontati durante l'anno.

Ciò che il maestro vuole comunicare all'allievo arriva attraverso l'immagine e gli parla in profondità.

Non si tratta di valutare quantitativamente o analiticamente ma di rafforzare il bambino nella sua "impresa": *mettere in movimento se stesso per imparare*

- a conoscere il mondo,

- a fare per il mondo,



- ad essere con l'altro nel mondo

Cosa vuole essere la scuola?

Per il bambino è un luogo, più vasto della propria famiglia, per aprire il proprio orizzonte. E' uno spazio di incontro umano con l'adulto e la sua esperienza, con il coetaneo e la sua peculiarità, con la vita sociale.

E' un tempo che ritma buona parte della giornata, della settimana, dell'anno del bambino e del ragazzo.

Essendo un tempo va ad incidere sulle abitudini, crea un ritmo di lavoro alternando

attività pratiche a momenti di riflessione, e di ricerca,

lavori guidati ad attività libera,

promuovendo

lavori individuali e di gruppo,

espressione artistica a osservazione scientifica.

La scuola è una "palestra" per appropriarsi delle proprie facoltà e allenarsi, è una "fucina" dove si forgiavano i propri strumenti per arrivare a conoscere, a sentire e ad agire, è "un'atelier" dove sperimentare diverse tecniche e mettere in gioco via via se stessi, è un "trampolino" per introdursi artisticamente e con coraggio nel mondo è un "incontro" di uomini che si interrogano: *Come sviluppare negli alunni, l'amore per la conoscenza, l'interesse per il mondo?*

Nella scuola Janua il bambino è riconosciuto come individualità fin dall'inizio e i maestri si ricollegano a lui nel rispetto dei suoi tempi di maturazione.

Perchè il bambino e il ragazzo vengono a scuola?

Per imparare a fare, a conoscere, a relazionarsi

Quale è la responsabilità del maestro?

Essere

-in grado di osservare approfonditamente le diverse caratteristiche, costituzionali, temperamentali e caratteriali di ciascun alunno, rimanendo in ascolto del suo essere più vero e cogliendone le trasformazioni in atto.

Divenire

- punto di riferimento per i suoi alunni,

- facilitatore dello sviluppo delle diverse abilità pratiche e facoltà emotive e cognitive degli studenti.



Il maestro è chiamato ad aggiornarsi continuamente, ad essere collegato con il mondo e a collaborare attivamente con i colleghi perchè intorno alle classi, ogni bambino sperimenti il valore della ricerca personale e della collaborazione.

Quale è, a questo punto, il senso di dare ai ragazzi una valutazione?

Cosa deve valutare l'insegnante?

Cosa deve comunicare all'alunno?

A che età?

In che modo?

Valutare significa dare un valore, che tipo di valore? Quantitativo o caratterizzante un processo?

Si può quantificare il processo di apprendimento?

Peso, numero e misura aiutano a verificare risultati oggettivi esatti, come gli errori grammaticali o gli errori di calcolo, ma non possono in nessun modo essere riferimento per il processo che prevede la necessità di cogliere le tante sfumature della trasformazione e maturazione delle facoltà del bambino che si fa ragazzo.

Aiutare il ragazzo ad osservarsi con sincerità, a verificare oggettivamente dati quantitativi e contemporaneamente cogliere la ricchezza e la potenzialità del suo essere, è un compito arduo perchè

- la maturazione delle facoltà animiche,
- il passaggio dal pensiero concreto a quello astratto
- lo sviluppo di un linguaggio ricco e articolato
- il riconoscimento e l'espressione di sé stessi attraverso elaborati scritti, attraverso gesti artistici, attraverso espressioni musicali o altro

è un farsi quotidiano che nel momento che viene fotografato in un istante, già è in realtà inadeguato a cogliere le trasformazioni e le metamorfosi dell'essere.

Come fare?

E' proprio necessario dare una valutazione a fine anno scolastico?

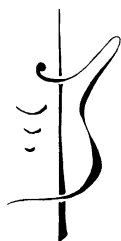
Aiuta lo studente avere un rimando dall'insegnante?

E' lo studente che deve chiedere o è l'insegnante che deve dire?

A che età e come dare il rimando al ragazzo?

Quale è il valore della correzione dell'errore? dell'apprezzamento? dell'incoraggiamento?

Cosa significa la valutazione di fine anno?



Come l'insegnante comunica ad i genitori il percorso scolastico del figlio, i progressi dello stesso nelle diverse discipline?

Come il maestro si pone rispetto alla maturazione individuale e come rispetto alla maturazione della classe?

Esistono competenze che vanno acquisite per poter affrontare la classe successiva?se si quali?

A fine anno è necessaria una sintesi del lavoro svolto, è necessario che il bambino e ancor più il ragazzo ricrei con gli insegnanti il percorso di studio delle diverse discipline.

Questo richiede alcuni giorni.

I ragazzi amano sempre andare avanti, fare esperienze nuove e meno ripensare o ricordare ciò che hanno già sperimentato.

Eppure bisogna creare un clima vivo sul ricordo e farlo accuratamente, riguardare i quaderni, ripetere alcune delle poesie imparate a memoria, osservare i propri disegni, gli esercizi svolti, le pagine rimaste bianche per le assenze, bisogna guardare ai propri lavori di scultura, ai lavori di cucito o tessitura, ricreare i percorsi delle gite, le recite, leggere alcune pagine dei temi più significativi.

Questo momento può essere facilitato, con i più grandi, dalla "pagella didattica" che viene loro proposta come strumento per iniziare ad auto-valutare il proprio agire scolastico.

Si tratta di uno strumento che permette il ricordo e lascia libero il ragazzo di dare una valutazione quantitativa alle diverse capacità da lui acquisite, grazie alle lezioni a scuola.

Andare a ripescare nella memoria significa rivitalizzare il proprio pensiero. Il ricordo è un'immagine che vive nell'interiorità e che si riaccende nel presente. Inoltre si sviluppa un sentimento di coscienza di sé che rafforza la propria sicurezza interiore.

Chiudere l'anno significa, per il maestro, anche farsi dire dagli alunni ciò che per ciascuno di loro è stato difficile, bello, importante, stimolante, noioso.

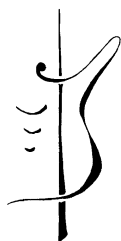
Significa lanciare pensieri oltre l'estate, significa anche pensare con gli alunni all'estate stessa come ad un tempo di immersione nella luce, nel calore, nell'acqua, nella sabbia, ecc., un tempo di defaticamento e perché no, di allenamento, presentando in alcuni casi, dei compiti per settembre.

Ma quale obiettivo si pone effettivamente il maestro nello scrivere per i ragazzi, una frase, un brano, un dialogo, un'immagine?

E' importante lasciare questo segno senza riferirsi ad altro che all'immagine viva del bambino o del ragazzo nella propria coscienza di educatore?

Si l'arte è la testimonianza dell'inesauribile forza creatrice del pensiero ed il maestro non può rinunciare in nome di una oggettività analitica, ad attingere alla sua fantasia morale e, lasciandosi ispirare dal vivo ricordo dei suoi alunni, non può rinunciare a parlare all'io spirituale di ciascuno di loro.

Se avremo il coraggio, come insegnanti, di perseguire scienza e arte con la stessa appassionata ricerca, non temeremo l'indagine sulle competenze acquisite dai nostri alunni e non tralascieremo di acquisire ogni giorno di più, uno sguardo profondo e globale



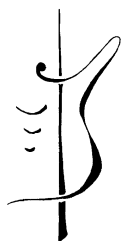
capace di suscitare in noi, vere poesie che, con poche parole, parlano a tutto l'essere dell'alunno.

La pagella del maestro di classe vuole perciò essere:
un ricordo di come il ragazzo si è manifestato durante l'anno, ma anche *un orizzonte aperto verso ciò che ancora non è*, ma che il maestro intravede.

Si tratta di tinggiare *un'immagine vivida dell'oggi*, portando in sé il germe del domani e i frutti di ciò che si è svolto.

Il sentimento che può sostenere il maestro in questo impegno è il sentimento del "*dono*": la pagella è il regalo che il maestro fa ai ragazzi, lavorando interiormente per essere strumento di evoluzione per i propri alunni.

Manuela de Angelis



5 – La scuola come esperienza

5.1 - Far teatro a scuola, perché

Quale è il valore di questa attività?

Come viene scelto il testo?

A cosa guarda il maestro mentre cerca e si interroga su quale testo per quegli alunni?

Tanti possono essere i progetti per alunni al bivio con l'adolescenza, perchè proprio l'impresa di mettere su uno spettacolo teatrale?

Non è ambizioso cercare di portare in scena lo spettacolo di una classe di studenti di ottava, fuori delle protette mura scolastiche in teatri veri inseriti nel territorio dove la scuola è collegata?

Perchè non rendere l'attività teatrale una attività opzionale, inserita nelle proposte pomeridiane consentendo che vi partecipino solo coloro che sono interessati?

Quali abilità sviluppa?

Quale opportunità formativa crea per la crescita di ciascun allievo, al di là della capacità di recitazione?

Come è stato preparato questo momento?

Che peso dà l'insegnante a questo progetto?

Come vivono gli alunni che non sono interessati il fatto di trovarsi dentro ad un processo che li vede comunque coinvolti e li impegna per un lungo periodo?

Quali cambiamenti è possibile registrare durante il percorso di preparazione di una recita?

Quali sono le fasi di lavoro per la realizzazione?

Provo a dare una immagine in cui aiutarvi a rintracciare le linee di pensiero che radicano questa scelta pedagogica.

Maestra: "*Cari ragazzi oggi vorrei parlarvi di un testo teatrale, fra i più amati e rappresentati in Italia che ci colloca nel pieno Rinascimento, lì dove ci siamo fermati lo scorso anno con la Storia ...*"



I ragazzi ascoltano attenti, hanno imparato fin da piccoli il valore del racconto orale e lo attendono con interesse, qualcuno privilegia leggere le storie che ascoltarle, ma questo il maestro lo sa, ognuno ha un canale privilegiato. Ciò nonostante non è meno importante lo sforzo di chi fatica per ascoltare.

Come ascoltano oggi i ragazzi e come possiamo essere ascoltati da loro come adulti?

L'arte del narrare e di ottenere l'attenzione è veramente un'arte, può essere una capacità che si rivela fin dalla prima infanzia come dote e capacità di far fluire immagini e di entrare in empatia con chi ascolta, ma può essere un'arte che si acquisisce con un arduo lavoro. Raccontare a due, sottovoce, in gruppo, a tutta la classe, sono tanti passaggi di un apprendimento che è quotidiano e naturale sforzo che può divenire, come nel progetto teatro dell'ottava classe, raccontare insieme all'altro, ai propri compagni, per 100 e più persone per lo più estranee. Che balzo! Che opportunità di crescita!

Ecco, insegnando attraverso il teatro, i ragazzi si imbattono nella loro arte di narrare, nella loro capacità di ascoltare e di essere ascoltati, nel loro essere comprensibili e al tempo capaci di portare l'attenzione di chi ascolta sul contenuto della propria narrazione.

Quale altro strumento è più efficace di questo?!

Maestra "*Che ne dite, vi piace la storia? Vi convince?*"

"Ma non ci sono battaglie!"

"Io preferivo un giallo"

"Sì a me piace ..."

"Avevi detto che avremmo realizzato un musical"

"Sì e chi canta?!"

Maestra: "*Va bene ragazzi, questa è la mia proposta, se ne avete altre, fatemelo sapere al più presto*"

Intanto cominciamo a leggere e a penetrare un testo che porta un linguaggio più complesso del linguaggio di oggi e al suo interno è ricco e carico di metafore.

La prima volta lo leggerò io mettendoci il mio colore, poi comincerete voi, un po' di battute ciascuno, alternandovi.

Come prendere insieme una decisione, scegliere, trovare il criterio, darsi un tempo per arrivare alla decisione e per la realizzazione dell'impresa.

Avere a cuore ciascuno con le diverse esigenze, necessità e proposte.

Si essere in classe e non in un gruppo scelto e motivato a fare il teatro impone un nuovo esercizio.

Tutto può fermarsi per una contro-volontà, i ragazzi lo sperimentano, sentono e vivono la tensione di una scelta che va presa insieme e comprendono lentamente, ma profondamente l'arte sociale del prendere una decisione tenendo conto del tutto.



Maestra: *"Sappiate che ciò che conta è che voi facciate l'esperienza di conoscere un testo di letteratura teatrale nella versione integrale, ampia e complessa e che sperimentiate cosa significhi mettere in scena lo spettacolo, poi se ci riusciremo o meno ha portarlo all'esterno, è per la maestra già meno importante".*

"... il processo, si abbiamo capito, ma che fatichiamo a fare se poi se non riusciamo a realizzarlo?"

"Tu hai sempre detto che un'azione va portata fino in fondo!"

Maestra: *"Per quanto mi riguarda io so che ce la farete anche se l'impresa è ardua"*

Come aiutare chi vuole essere trascinato e non collabora?

Ecco per chi tira inizia il supersforzo, lavora anche per l'altro. La volontà non può essere agita dall'esterno.

Nel teatro, "facendo", si comprende che la vera azione drammatica nasce sempre dal di dentro dei personaggi.

L'azione esterna distrae, diverte ma ciò che cattura l'attenzione e contagia lo spettatore è l'azione interna dell'attore.

I ragazzi provano con la caricatura e lo scherzo con il paradosso e comincia a sbloccarsi qualcosa nel più reticente. Il maestro armonizza, scuote, stimola, interessa, propone, ma tutto è realizzato dai ragazzi.

Il testo va conosciuto, compreso, compenetrato di domande, Si colgono le idee fondamentali alla base del soggetto. Quale idea porta Shakespeare sulla giustizia, sull'amore, sulla musica?.

Vengono caratterizzate le polarità dei personaggi. I ragazzi cominciano a fare temi, riferiscono il contenuto, lavorano a semplificare i dialoghi.

Si alterna la lettura con l'immaginazione dei luoghi dove si svolge il racconto, dei vestiti, degli ambienti. Si realizzano disegni, poesie e dialoghi immaginari che completano il testo creando situazioni che non ci sono.

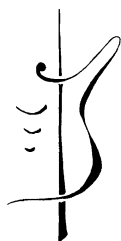
Ora le parti vengono assegnate, ma ci sarà necessità di avere più ruoli. Le ragazze cercano di darsi un equilibrio e scelgono il criterio di una giustizia distributiva.

"Non è giusto che essendoci solo tre parti femminili qualcuna di noi debba fare solo la parte maschile, perciò, maestra, abbiamo deciso di imparare più ruoli e di alternarci nelle tre rappresentazioni".

Avremo 3 Porzie, 3 Nerisse, 3 Gessiche, 2 gobbi, 3 Tubal, 2 servi.

Come non far trapelare alle ragazze che l'impresa si triplica e che imparare a memoria è solo la prima fase poi c'è l'appropriarsi dello spazio in relazione agli altri sulla scena e lo sforzo per ciascuno di loro sarà maggiore visto che le parti saranno ogni volta provate da persone diverse?

Dar fiducia a queste sfide che appaiono mosse dall'incoscienza può sembrare folle, ma a mio avviso è proprio ciò che è arduo e tenuto nel tempo che rafforzerà in profondità ognuno di loro.



Maestra: *“Durante le vacanze di Natale la maestra vi chiede di lavorare individualmente con la memoria. Come? Camminando e dicendo a voce alta, scrivendo la parte e andando a capo ogni volta che prendete respiro, trovando il ritmo della propria battuta”.*

Ecco la fase del lavoro individuale arriva a marcare le differenze fra chi studia e chi trova difficoltà a darsi un ritmo regolare autonomo a casa. Ognuno comincia a sentire che il proprio impegno da o non da un contributo all'iniziativa. Arrivano domande sulla memoria.

“Vengo a casa tua ad aiutarti”

“Proviamo insieme?”

“Mi chiami e mi dici che tagli avete fatto?”

Ci si interroga sul perchè certe frasi non entrano in testa, è l'antipatia al contenuto? È il suono? È la complessità della costruzione della frase?

Poi c'è il momento di provare a piccoli gruppi, a due, da soli, ogni ragazzo trova un angolo nella scuola, nei bagni, in giardino, a teatro e si prepara come un vero attore. Il mercoledì iniziano le "maratone" per verificare il ricordo e i tempi.

Ma se recita un altro perchè non posso mettermi per conto mio, con i piedi sulla sedia, a disegnare e leggere?

Maestra: *“Come si sostiene chi recita? Come puoi dare il tuo contributo ai compagni che provano?”*

E' duro mantenere l'attenzione e l'ascolto le prime volte in cui c'è ancora tanto da dire per aiutare a migliorare l'interpretazione.

Mentre si muove la parola il sentimento si rafforza.

Si introducono esercizi fisici legati alla "lotta", alla presenza nei piedi, per intensificare la loro presenza nello spazio scenico.

Ogni ragazzo è invitato a disegnare i 5 atti con una forma che evidenzia la sceneggiatura e l'alternarsi delle scene, poi bisogna avere a mente in avanti e a ritroso le entrate e le uscite, tutti devono essere consapevoli del tutto.

Smontare e rimontare il testo, mettere in evidenza la poesia, l'umanità per rianimarlo. Mettere in evidenza l'intensità e poi lasciar scorrere il tutto.

Ogni giorno si procede e si scende. A volte ci si scoraggia e poi ci si rianima dall'interpretazione che improvvisamente muove e fa fare balzi in avanti.

“Maestra guarda ti piace?”. Gli scrigni sono stati verniciati e decorati. Gli oggetti di scena prima ritrosamente accolti come lavoro da realizzare ora divengono occasione di gioco e di gioia per una realizzazione tutta personale.

I ragazzi faticosamente cuciono il cappello e i colletti del loro personaggio e le ragazze si attardano nelle prove per il loro costume creato e individualizzato e ricercato anche con passeggiate a Porta Portese. Anche la scenografia va avanti con il contributo di una equipe di adulti. Qualche ragazzo collabora con il colore o cucendo un occhiello alla tenda e intanto osserva, e percepisce che ogni azione, la più semplice, ha enormi implicazioni e



necessita di una gamma complessa di altre azioni compiute da altri uomini intorno a noi e a noi connessi.

E' difficile far trapelare l'incredibile esperienza di fare sul serio con ragazzi in un'epoca che chiede semplificazioni facilitazioni schemi e razionalizzazioni. Si tratta di entrare nel colorato intricato mondo del teatro. Significa scardinare e destrutturate. Significa riappropriarsi di un tempo buono per far scendere contenuti che lascino un segno nella propria biografia.

E quando salutando gli alunni al cambio dell'ora ...

Maestra: *“Arrivederci compagnia teatrale!”*

Arriva questa risposta:

“Arrivederci regista!”

La classe non esiste più e si è immersi in un mondo tutto nuovo.

Manuela de Angelis



5.2 - Si viaggiare: cronaca di uno scambio culturale all'estero

Si, viaggiare!

Così canta ancora una vecchia canzone di Battisti, così pulsa nel cuore il desiderio di tanti giovani ragazzi che si affacciano nel mondo, pieni di aspettative e di fiducia nell'incontro con la vita.

Cronaca di un viaggio semplice, spinto dal desiderio di allargare i propri confini, fisici, culturali e soprattutto sociali. Due scuole si incontrano attraverso la VI classe della LIBERA SCUOLA JANUA di Roma e la VI classe del MATTIA GRUNEWALD di Colmar.

Ma prima dell'incontro, il sogno... "Come sono i ragazzi francesi? Quanti sono? Ci capiremo dopo solo un anno di studio di francese? Quante sono le ragazze? ecc..."

Così l'insegnante di francese della nostra scuola ha realizzato con loro una lettera di presentazione, piena di sogni e di aspettative. Dopo aver contattato la scuola e l'insegnante di Colmar, decidiamo di andare in avanscoperta e organizzare il viaggio. Mi reco in Francia. Tutto fluisce con calore e disponibilità degli insegnanti all'esperienza: i ragazzi alloggeranno nell'ostello della città e incontreranno i compagni francesi a scuola.

Mi reco a scuola nella classe dell'insegnante Jean Michel : porto in me l'emozione dei "miei" ragazzi e incontro la loro emozione. La gioia sui volti vivaci dei ragazzi, nel leggere la lettera da me recapitata, è la stessa gioia di chi l'ha scritta. Con il maestro immaginiamo l'incontro; lo organizziamo, ma sappiamo entrambi che saranno le loro individualità a scegliersi o a respingersi...

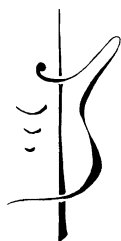
Due mesi dopo, ho in tasca un programma dettagliato di ogni giorno della settimana di gita scolastica:

VISITA alla città medioevale di Colmar e dei musei; OSSERVAZIONE dei monti Vosgi e dei vigneti, secondo le caratteristiche geo-fisiche; VISITA al parco delle farfalle; VISITA alla città di Strasburgo; VISITA al castello medioevale di Haut-Koenigsborg ... con volo di rapaci. Visito personalmente ogni luogo, ma poi c'è il paziente lavoro di segretarie, di insegnanti che prenotano, studiano prezzi, opportunità per i giovani, orari di treni e di musei, ristoranti, etc.

Dopo due ore, circa, di volo arriviamo a Basilea, nonostante il fumo del vulcano islandese (che ricorderemo nella nostra vita scolastica non solo grazie all'appassionante Verne) e non è più importante, mi dicono i ragazzi, se rientreremo nella data prevista ... Il loro desiderio di libertà è immenso,

Sono 17 i Romani, fra ragazzi e ragazze; camminano per le strade come fossero indipendenti, conversando, scambiandosi commenti e impressioni: sono chiassosi e colorati rispetto ai calmi abitanti della cittadina alsaziana e, a parte i tempi brevissimi dei semafori, nulla impedisce loro di muoversi da soli. Imparano le strade, e le abitudini del posto: osservano e si compiacciono dell'ordine e della pulizia dei mezzi e delle strade, delle aiuole. Osservano l'autonomia degli spostamenti in autobus dei loro coetanei ... Ho conferma di ciò che penso. L'esempio concreto risveglia le coscienze ...

Di fronte alla domanda, la domanda numero uno, la sempre presente domanda del mio amato mestiere: "Staranno apprendendo abbastanza?" la mia coscienza mi ordina di tacere. "Vivi e lascia vivere" mi sussurra poi. Un punto essenziale nella mia lealtà verso i ragazzi: ora che il nostro percorso-viaggio scolastico si prepara verso un arrivo (siamo alle



soglie della VII classe), il nostro viaggio nel mondo è appena iniziato! Da dentro a fuori: tutto richiede un rovesciamento. Qui si sceglie di nuovo: o si è insegnanti o non lo si è. L'incontro con i ragazzi e gli insegnanti francesi fluisce come acqua fresca che ci disseta. Ad ognuno viene dato un cartellino con il suo nome. Divisi in due "grupponi" (i Francesi sono 33 in tutto), sperimentiamo insieme un lavoro in giardino in cui tagliamo insieme tronchi di alberi e spostiamo legni, passandoceli di mano in mano. Facciamo euritmia insieme, balliamo la tarantella ... Sì, ma ora, già ci salutiamo?

Giocano, si rincorrono e soprattutto ridono, si abbracciano, si danno pacche sulle spalle, si scrutano con simpatia. Non si distinguono fra loro: sono un tutt'uno, non c'è Italia e Francia, solo ragazzi entusiasti ... Tra insegnanti ci guardiamo: "Non hanno bisogno di noi".

L'incontro, vista l'insistenza della richiesta, va assolutamente ripetuto ... E così facciamo. Dopo 2 giorni ci rincontriamo e i ragazzi si conoscono meglio. E glissiamo sugli inviti personali a casa, ma è soltanto un ARRIVEDERCI. Attualmente continua la corrispondenza ... e chissà.

Durante la gita, nel parco della città sono nati altri incontri spontanei, scambi, giochi: ogni cosa può essere vissuta. Ogni ragazzo presente nell'ostello, appartenente ad altre scuole d'Europa, desta curiosità e interesse. La notte è lunga. Ci si sente davvero nel mondo.

Scrivono del viaggio ...

"Il giorno prima della gita non ho dormito, l'eccitazione ha vinto su di me. L'indomani mi sono alzata subito ... una volta arrivata a scuola siamo partiti tutti insieme per andare all'aeroporto. A quel punto ero fuori di testa ...

"Molto difficilmente decidemmo le stanze ... Dopo aver cenato in un ristorante, siamo ritornati all'ostello, abbiamo fatto un Party e poi (come dice la maestra): "Tutti a dormire! Certo, come no!"

"Soprattutto abbiamo incontrato i ragazzi della scuola steineriana francese di Colmar: abbiamo pranzato, comunicato e giocato con loro".

Colmar è una delle città più pulite che io ho visitato, con meravigliosi parchi e fontane. A Colmar sono presenti musei e bei monumenti ma anche tantissime cicogne, tanto che sui tetti ci sono piattaforme che servono per la costruzione di nidi. La giornata che mi è piaciuta di più è stata quella trascorsa a Strasburgo: siamo andati con un battello, lungo il fiume e ci siamo diretti al Parlamento e poi alla cattedrale ..."

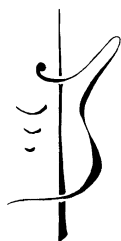
"Un'altra cosa tipica di quel posto sono le vetrate, che abbiamo trovato in tutte le cattedrali. Erano di tutti i colori e i diversi disegni raccontavano di solito, della vita del Cristo" ...

"A Strasburgo abbiamo visitato Notre Dame (Nostra Signora): era meravigliosa, altissima, faceva una grande impressione. All'interno, oltre alle meravigliose vetrate, c'è un orologio con i pianeti e con delle statue che si spostano, a tratti, in cerchio. E' meraviglioso ... E le crepes che delizia! La Francia le ha inventate ..."

"Quando siamo ritornati a Roma eravamo molto tristi perché quei bei giorni erano passati così in fretta!"

E concludono: "LA GITA E' STATA STUPEFACENTE!".

E allora: alla prossima puntata ...



6 - Riferimenti storici

La figura di Rudolf Steiner

Rudolf Steiner, fondatore dell'antroposofia, nacque nel 1861 a Kraljevec nel territorio dell'Impero austro-ungarico. Frequentò l'Istituto Tecnico a Wiener Neustadt, si trasferì a Vienna dove frequentò l'Università (Matematica, Scienze Naturali, Filosofia e Letteratura). In questo periodo ebbe importanti esperienze pratiche nel campo della pedagogia anche terapeutica, che furono i germi di ciò che negli anni '20 diventò la pedagogia Steiner - Waldorf.

Ancora studente si mise in luce curando gli scritti scientifici di Goethe. Dal 1890 al 1897 collaborò all'Archivio di Goethe e Schiller a Weimar. Dal 1902 ebbe una più intensa attività come scrittore e conferenziere, prima nell'ambito della Società Teosofica e poi di quella Antroposofica, da lui fondata nel 1913.

Oltre ad una trentina di opere scritte di carattere filosofico e antroposofico, sono rimasti i testi stenografati di quasi 6000 conferenze sui più diversi rami del sapere (pedagogia, medicina, agricoltura, architettura, arti, ecc.).

Morì nel 1925 a Dornach (Svizzera) dove aveva edificato, prima in legno e poi in cemento, il Goetheanum, centro di ricerca e di attività scientifiche e artistiche fondate sull'antroposofia.

Storia delle Scuole Steiner-Waldorf

Il movimento pedagogico steineriano ha avuto inizio con la fondazione della prima scuola Waldorf, avvenuta a Stoccarda nel 1919 per iniziativa dell'industriale Emil Molt, proprietario della fabbrica di sigarette Waldorf Astoria.

Era da poco finita la prima guerra mondiale e stava iniziando un'epoca nuova, in cui emergevano molti problemi destabilizzanti per gli assetti socio-culturali ed economico-finanziari delle nazioni europee. Questi problemi richiedevano interventi tempestivi per porre soluzioni adeguate in modo da evitare il collasso dei sistemi esistenti e l'instaurarsi di pericolosi movimenti di contestazione e protesta da parte delle popolazioni. L'educazione fu una delle aree in cui venne sentita più fortemente la necessità di rinnovamento.

Il signor Molt, desideroso di realizzare una scuola di tipo nuovo per i figli dei suoi dipendenti, si rivolse a Rudolf Steiner, il quale aveva già in precedenza affrontato i temi dell'educazione: egli accettò l'incarico ed organizzò l'intera scuola, cominciando con un triplo ciclo di conferenze volto a spiegare la sua pedagogia ed a preparare gli insegnanti da lui personalmente scelti.



Da questa prima scuola Waldorf partì il movimento per il rinnovamento pedagogico noto sotto questo nome, ora diffuso in tutto il mondo: esso divenne il propulsore per la fondazione di numerose altre scuole in Germania, Svizzera, Olanda, Austria, Inghilterra, nei Paesi Scandinavi, negli Stati Uniti d'America, in Argentina, Brasile, Sudafrica.

La maggior parte di tali scuole sorse dopo la morte di Rudolf Steiner, avvenuta nel 1925. Dal 1933 in poi le scuole Waldorf tedesche furono esposte agli attacchi dello stato nazionalsocialista che vedeva in esse una limitazione al proprio dispotismo totalitario. Una dopo l'altra esse furono costrette a chiudere; il movimento allora crebbe al di fuori dei confini tedeschi, talvolta con la collaborazione attiva di insegnanti emigrati dalla Germania. Durante la seconda guerra mondiale anche le scuole Waldorf in Olanda e in Norvegia subirono la stessa sorte.

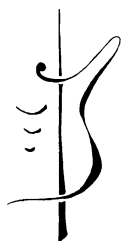
Gli anni dell'immediato dopoguerra mostrarono che, nonostante le persecuzioni subite, il movimento pedagogico era rimasto ben vivo. Esso riprese a diffondersi assai più velocemente di prima, tanto che nel 1974 erano attive più di cento scuole Waldorf. Dopo il crollo del muro di Berlino e del blocco comunista molte nuove scuole sono sorte anche nell'Europa dell'Est e nelle zone asiatiche dell'ex -URSS.

Negli ultimi dieci anni si assiste ad una rapida espansione di realtà scolastiche che adottano la pedagogia Steiner-Waldorf in tutti i continenti e tutte le culture del mondo. A differenza di altre iniziative educative a livello globale che cercano di esportare modelli culturali occidentali, questa pedagogia si dimostra davvero universale, capace di essere rielaborata e applicata con successo nel rispetto di qualsiasi contesto sociale e religioso.

Esistono iniziative Waldorf nei posti più disagiati della terra: nelle favelas delle grandi città sudamericane e nelle townships del Sudafrica, in terre dilaniate da guerre civili o interetniche come Sierra Leone, Uganda, Israele, Libano, in aree destabilizzate da disordini politici come Colombia, Cecenia. Sempre più numerose sono le scuole Steiner-Waldorf in paesi di religioni e impostazioni politiche diverse: in Egitto, India, Cina, Nepal, Thailandia, Corea, per menzionarne alcuni.

Oggi le scuole dell'infanzia Steiner -Waldorf nel mondo sono milleseicento e le scuole più di mille, con una popolazione scolastica che supera il milione di allievi. Questo rapido aumento, del 500% in un ventennio, è sorprendente, se si pensa agli ostacoli di ogni genere che occorre superare per realizzare scuole di questo tipo ed alle difficoltà che gli insegnanti incontrano per potersi qualificare in una metodologia del tutto particolare.

Per sostenere la diffusione della pedagogia Steiner-Waldorf e la fondazione di tante nuove realtà scolastiche e per tutelarne l'identità, sono sorti vari organismi internazionali, tra cui "Die Freunde der Erziehungskunst Rudolf Steiners" (Gli amici dell'arte dell'educazione). Questa Fondazione, con sede a Berlino, si interessa direttamente delle iniziative Steiner-Waldorf in tutto il mondo e da anni organizza scambi culturali e progetti di volontariato. Negli ultimi anni, in collaborazione con l'UNESCO, ha creato un'equipe medico - pedagogica di pronto intervento nelle zone di emergenza bellica per il recupero psico-fisico dei bambini esposti alle sofferenze della guerra. Di recente il governo tedesco ha



avviato un imponente progetto di servizio civile, volontariato e scambio internazionale per i giovani; per la realizzazione di questo progetto si è appoggiato all'esperienza e alla comprovata capacità organizzativa della fondazione "Die Freunde der Erziehungskunst".

A livello europeo opera un organismo di coordinamento tra le federazioni nazionali delle scuole Steiner-Waldorf: lo "European Council for Steiner - Waldorf Education". Attualmente rappresenta le scuole Steiner-Waldorf in 22 paesi del continente. Ha sede in Inghilterra e gestisce un ufficio a Bruxelles, le cui attività comprendono la presenza attiva in diversi gruppi di lavoro e piattaforme di consulenza per la Commissione Europea. Inoltre, lo ECSWE è chiamato a dare il suo apporto a conferenze, convegni e commissioni di ricerca pedagogica internazionali, istituiti dall'UE, dall'UNESCO o da altri enti riconosciuti a livello mondiale. Lo ECSWE si adopera presso i governi nazionali e le istituzioni locali affinché vengano rese più attuali le politiche educative, in modo che si realizzi la direttiva europea per il pluralismo dell'offerta formativa in Europa, facilitando il pieno riconoscimento dei diversi indirizzi pedagogici.

Storia del movimento in Italia

In Italia la prima scuola Waldorf fu fondata a Milano alla fine degli anni '40. Oggi tale realtà consta di una scuola dell'infanzia, una scuola del primo ciclo e due in dirizzi di scuola superiore: un Liceo Scientifico Sperimentale e un Istituto d'Arte.

Negli anni '70 nacquero altre due scuole, a Roma e a Mestre (oggi ad Oriago di Mira, VE). Un impulso successivo, all'inizio degli anni '90, portò alla fondazione di diverse scuole sul territorio nazionale: Como, Cittadella (PD), Torino, Sagrado (GO), Trento, Palermo, Gorizia, Manduria (TA), Merano (BZ), Bologna, Padova, una seconda scuola a Milano, Conegliano (TV).

Attualmente, sono attive in Italia circa 65 scuole dell'infanzia, di cui 4 dedicate a bambini con meno di tre anni, 30 scuole del primo ciclo e 2 scuole superiori. Gli alunni sono circa 4000 e gli insegnanti intorno a 500.

Per completare il quadro dell'offerta formativa, sono 8 i corsi biennali e triennali per la formazione degli insegnanti, di cui tre accreditati presso il MIUR come soggetti che offrono formazione e aggiornamento per insegnanti.

Nel 1992 fu fondata la Federazione delle Scuole Steiner-Waldorf in Italia, con il compito di coordinare il movimento delle scuole, di tutelarne l'identità, di sostenere la diffusione della pedagogia Steiner-Waldorf e di fungere come interlocutore diretto presso le istituzioni nazionali.

In concomitanza con la maggiore autonomia concessa dal ministero centrale agli Uffici Scolastici Regionali, le associazioni per la pedagogia Steiner-Waldorf nel Veneto, onde costituirsi interlocutore unico, riconoscibile ed autorevole sul territorio, si sono riunite in una associazione regionale: l'Associazione Veneto Steiner -Waldorf. Seguendo questa iniziativa, anche le scuole di altre regioni d'Italia stanno avviando nuove forme di collaborazione ed aggregazione.